Anno VII - N. 2215 - Lire 25 Giovedì 17 dicembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300), Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/6398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

UN'ORA DI CORDIALE COLLOQUIO FRA PELLA E FOSTER DULLES A PARIGI

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio ai giornalisti francesi: "Per Trieste si cerca di superare le difficoltà che si oppongono alla convocazione di una conferenza a cinque,, - Il comunicato conclusivo della riunione atlantica: "La minaccia sovietica continua a pesare sull'Occidente,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

Giornata calma, forse di leggera distensione, questa del Consiglio atlantico di oggi. Il risentimento francese è ancora vivo. Qualche giornale accenna alle dichiarazioni di Foster Dulles chiamandole «irruenti e malaccorte». Qualche altro fa notare che esse finiscono per fare il gioco sovietico. Ma in complesso si preferisce stendere sopra di esse un velo. L'unica manifestazione ufficiale di disapprovazione è venuta dalla Commissione degli Esteri della Camera. Ma anche essa è espressa in tono moderato.

Stamane alla riunione ristretta della NATO — che tuttavia comportava 72 persone — gli umori si erano smorzati. Nessuno dei delegati ha ripreso la polemica sulla CED. Due temi sono stati soltanto oggetto di una lunga discussione. Il primo si è aggirato sulla situazione internazionale quale oggi si presenta ed il secondo ha trattato della prossima conferenza a quattro di Berlino. Su tale argomento il pessimismo americano riguardo ai risultati ha trovato nuova manifestazione per bocca di Foster Dulles, mentre il parere delle altre delegazioni hanno ribadito il concetto che quali che siano le conclusioni la riunione avrà sempre servito a chiarire le reali intenzioni sovietiche.

Ai margini della seduta di stamane si è avuto un incontro, che è stato il «clou» della giornata, cioè l'incontro tra Foster Dulles e Pella. L'incontro è durato quasi un'ora ed è stato molto cordiale, si è svolto nei locali di Palazzo Chaillot. Le due personalità si sono appartate ed hanno discusso lungamente su tre argomenti, che sono, poi, i principali dell'attualità internazionale: gli accordi intercorsi alle Bermude, la prossima conferenza di Berlino ed il problema di Trieste.

Oggi il giornale «Le Monde» pubblica su quest'ultimo tema un articolo che vuol dimostrare come il problema di Trieste sia giunto ad un punto morto. La realtà non è esattamente questa. Le favorevoli disposizioni americane rimangono ancora vive. Un lavorio d'ordine diplomatico si va svolgendo dietro le quinte e non è detto che non debba dare qualche risultato. Basta solo accennare al fatto che i capi delle delegazioni turca e greca sono stati stamani a colazione con l'Ambasciatore jugoslavo. Durante tale incontro non si è, naturalmente, parlato soltanto del bel sole che oggi illuminava Parigi. L'argomento Trieste, anche se non evocato ufficialmente nelle sedute ufficiali del Consiglio atlantico, rimane spesso presente nelle riunioni private.

Parlando di colazioni a sfondo diplomatico non si può tralasciare quella che ha avuto quest'oggi maggiore risonanza. Il Presidente Pella ne è stato oggetto di invito da parte della Stampa diplomatica francese. La colazione si è svolta all'Hotel del Louvre. Il nostro Presidente ha preso la parola dinanzi a numerosi giornalisti, facendo alcune dichiarazioni cui stasera la stampa francese concede largo spazio.

L'alleanza atlantica e l'integrazione europea restano la base della politica estera italiana, ha detto il Presidente Pella. Siamo certi; seguendo questa linea, di trovare una soluzione ai problemi sia italiani che europei.

Riferendosi alla questione di Trieste, il Presidente Pella ha ricordato quanto egli ebbe a dire durante il suo ultimo soggiorno a Parigi e cioè che «per facilitare la soluzione di questo problema sarebbe stato opportuno instaurare una tregua di Dio, per quanto possibile, nelle pubbliche dichiarazioni, per dare alla diplomazia la calma indispensabile per svolgere un proficuo lavoro. So che l'osservanza di questa tregua è cosa difficile, ma voglio continuare a dare il buon esempio in un momento in cui, con la collaborazione dei Governi di Francia, degli Stati Uniti e di Granbretagna, si cerca di superare le difficoltà che si oppongono alla convocazione di una conferenza a cinque.

«Mi limiterò, perciò, a ricordare solo che l'Italia ha accettato di prendere parte alla conferenza (che le è stata proposta il 13 novembre), che essa ha compiuto dei gesti significativi onde renderla possibile per migliorare l'atmosfera fra i due popoli interessati. L'Italia desidera sinceramente trovare una soluzione che, pur salvaguardando le sue legittime aspirazioni, stabilisca le premesse per una proficua collaborazione con il suo vicino orientale».

Dell'alleanza atlantica il Capo del Governo italiano ha detto che essa rappresenta lo strumento più efficace per allontanare dall'Europa il pericolo della guerra. Occorre presentare un fronte unico all'esterno evitando che atteggiamenti isolati diano l'impressione di un disorientamento.

Venendo a parlare della CED ha poi affermato che la sua creazione sarebbe un atto rivoluzionario che chiuderebbe un'epoca e ne aprirebbe un'altra, ma la trasformazione è così radicale, tocca così vivamente la sensibilità dei paesi che l'affrontano che non possiamo meravigliarci se in certe nazioni vediamo dubbi e timori.

Pella ha proseguito affermando che l'Italia come ogni altro paese d'Europa ha bisogno della pace; seguirà perciò con attenzione la conferenza delle quattro potenze in programma a Berlino per il 4 gennaio.

Il Presidente del Consiglio italiano si è detto infine poco soddisfatto dei progressi compiuti finora per liberalizzare i commerci europei. «La nostra attesa — ha precisato — non può essere eterna. Se gli altri Stati non ci verranno incontro in modo sostanziale, saremo costretti a rivedere la nostra politica».

Il discorso di Pella è stato giudicato negli ambienti del Consiglio atlantico molto misurato e in talune considerazioni anche felice. Naturalmente Pella non ha toccato l'argomento del giorno, che rimane sempre quello del dissidio franco-americano. Esso non ha avuto altri echi e questo anche perchè il Ministro Bidault si è rifiutato di riaccendere pubblicamente la polemica. Persone a lui molto vicine dicono che egli ritiene di aver già esposto in modo chiaro e sufficiente il punto di vista della Francia e che ogni ulteriore suo intervento non farebbe che aggravare la situazione anzichè migliorarla.

Tuttavia nella seduta pomeridiana che doveva approvare il comunicato finale dei lavori e che si è prolungata per due ore e mezzo non sono mancate le occasioni di riprendere l'argomento che separa gli Stati Uniti dalla Francia. Foster Dulles aveva avuto d'altra parte agio, dopo qualche giorno di permanenza a Parigi, di rendersi conto del complesso delle ragioni che determina l'atteggiamento francese verso la CED.

Un altro motivo veniva anche a incoraggiare la distensione ed il silenzio sul delicato tema. Bidault è alla vigilia di porre la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica. Dopo giorni di incertezza, egli ha deciso di presentarla, ed ha deciso appena ieri sera. Ora può far gioco tanto agli Stati Uniti, quanto agli altri membri della CED, non pregiudicargli la riuscita, esponendolo ad attacchi e costringendolo a prendere posizione col pericolo di alienargli alcune rimpatie e di rafforzare le contrarietà in seno al Congresso. Un Bidault presidente, significa domani la ratifica se non della CED come adesso è prevista, ma di una CED quasi simile. Comunque nessuno può mettere in dubbio l'europeismo del Ministro degli Esteri francese, nè il suo coraggio del sostenere le sue idee.

Queste ragioni debbono aver consigliato Bidault a non tenere la conferenza stampa che aveva promesso e che oggi avrebbe dovuto aver luogo. Alla fine della seduta conclusiva dei lavori, egli ha accolto nei saloni del palazzo Chaillot i rappresentanti della stampa internazionale per commentare ed illustrare soltanto il comunicato finale.

Il comunicato dichiara che nel quadro di una Comunità atlantica costantemente sviluppata la creazione della Comunità difensiva europea (cui partecipino contingenti tedeschi) resta un obbiettivo fondamentale per il rafforzamento della potenza difensiva dell'alleanza.

Il Consiglio atlantico — precisa poi il comunicato — ha deciso concordemente che gli sforzi debbano mirare soprattutto alla regolare fornitura di nuove armi destinate a rafforzare il sistema difensivo della NATO; e ha rilevato con compiacimento l'impegno del Governo americano di chiedere al Congresso l'autorizzazione a trasmettere informazioni sulle armi nucleari ai capi militari della NATO.

Il Consiglio atlantico ha d'altra parte approvato, con viva soddisfazione, l'iniziativa presa dai Governi francese, britannico ed americano con la loro proposta di una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri, da convocare a Berlino.

Il Consiglio ritiene però che nessun mutamento si sia verificato per ciò che riguarda gli obiettivi finali perseguiti dall'URSS ed è convinto, quindi, che una minaccia continui a pesare sull'Occidente. Per tale ragione la Comunità atlantica dovrà proseguire, simultaneamente, il suo sforzo di difesa ed il continuo miglioramento delle strutture economiche-sociali.

Il Consiglio invita il comitato militare a proseguire i suoi studi onde decidere sulla più efficace struttura delle forze armate (di prima linea e di riserva), tenendo conto, in modo particolare, dei risultati delle approfondite ricerche concernenti gli effetti delle nuove armi.

BONAVENTURA CALORO

L'offerta di Einaudi per il soccorso invernale

Roma, 16

Il Presidente della Repubblica ha versato nelle mani del Ministro dell'Interno il suo personale contributo per il soccorso invernale. Questa offerta è contenuta in due assegni: in uno, la cifra corrispondente a una giornata di lavoro. Nell'altro, un contributo aggiuntivo di 900.000 lire.

Luigi Einaudi si è detto sicuro dell'immancabile successo della nuova campagna.

TERRIFICANTE ESPLOSIONE IN UN POLVERIFICIO PRESSO UDINE

Otto vittime della «morte nera»

Una casamatta e una baracca sono saltate improvvisamente in aria - Sedici feriti e solo cinque operai miracolosamente illesi - Fra i morti una ragazza che stava per sposarsi - Resti umani proiettati a una distanza di 500 metri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 16

La «morte nera», come la chiamano i tecnici degli esplosivi, ha colpito anche oggi lo stabilimento della società Sfem di Udine e Dinamite di Milano, [illegible] lità nei pressi di Mereto di Tomba a [illegible] tri da Udine [illegible]

[illegible]

[illegible] dello scoppio si trovavano sei operai: finora si sono ritrovati i cadaveri soltanto di due di essi [illegible]. Nella casetta esplosa per simpatia si trovavano due operaie [illegible] le quali sono state pure dilaniate dall'esplosione. Il troncone della Macutan, privo di braccia, di gambe e della testa, è stato trovato — ammasso di carne senza alcuna sembianza umana — a duecento metri da dove sorgeva l'edificio. Anche il cadavere della [illegible]

[illegible] spinti dall'angoscia di sapere la sorte dei familiari; il nebbione dilagante nella campagna confondeva i contorni degli alberi e delle case. I carabinieri sopraggiunti subito hanno disposto un cordone di sicurezza intorno allo stabilimento non permettendo a nessuno di avvicinarsi senza autorizzazione. Nel contempo si provvedeva allo sgombero del settore destro dello stabilimento adibito alla fabbricazione di dinamite. Si iniziava quindi la pietosa opera di ricerca dei morti e dei feriti, compiuta dai vigili del fuoco di Udine e dai carabinieri. I resti dilaniati delle vittime, proiettati perfino a una distanza di 500 metri, sono stati raccolti sul terrapieno che circonda la casamatta mentre più lontano, accanto a due casette danneggiate dallo scoppio, sono stati raccolti i feriti.

I cinque scampati rimasti illesi e che in stato di semincoscienza sono fuggiti per la campagna si trovavano nel reparto di fabbrica delle micce; tra un rovinare di calcinacci e mattoni, tra un fumo accecante che non permetteva ad essi di vedersi l'un l'altro, si sono messi a correre avendo ciascuno la tremenda sensazione di essere il solo sopravvissuto.

Per un chilometro di raggio all'intorno tutti i vetri sono andati in frantumi e la triplice esplosione è stata udita fino a Udine e oltre.

Mentre ferveva l'opera di socccorso e giungevano le autorità si svolgevano scene strazianti per il dolore dei familiari che cercavano di riconoscere i resti dei loro cari. In ginocchio la gente del luogo ha seguito la preghiera del parroco di Mereto di Tomba. Il Prefetto di Udine, informato della grave sciagura, ha immediatamente disposto per l'erogazione di un adeguato sussidio alle famiglie delle vittime ed ha assicurato che si interesserà per l'accoglimento degli orfani in istituti.

Il Procuratore della Repubblica si è recato sul posto per un sopraluogo ed ha disposto un'inchiesta che verrà iniziata domattina. Si ritiene comunque che la prima esplosione si sia verificata nel settore delle cosiddette «botti ternarie» dove avviene la mescolatura dei tre elementi che compongono la polvere.

Rilevantissimi i danni, probabilmente superiori ai cinquanta milioni, essendo rimaste lesionate gravemente le cinque costruzioni dei reparti sussidiari che erano allineate sulla parte destra del recinto e che erano adibite a falegnameria, a deposito e a officina.

I feriti, ricoverati parte allo ospedale di Udine e parte in quello di San Daniele del Friuli, sono una quindicina. Altri feriti meno gravi e per i quali non è stato dichiarato necessario il ricovero sono stati medicati sul posto oppure all'ambulatorio di Basiliano.

I feriti ricoverati all'ospedale di Udine sono: Teodolinda Scabes di 23 anni, da Villorba, con grave trauma al torace e lesioni polmonari; Angelina Sebellini di 46 anni, da Plasencis, con sospetta frattura costale; Giuseppe Fanutti di 35 anni, da Mereto, con ferite multiple al capo; Aurelio Zoratti di 40 anni, da Mereto, con ferite guaribili in dieci giorni; Anita Bertoli di 27 anni, da Mereto, con ferite al malleolo e lesioni ossee; e Anita Nussi in Viterbi, di 32 anni, da Mereto, con escoriazioni multiple per il corpo.

V. M.

A SEI MESI DAL CLAMOROSO ARRESTO

BERIA HA CONFESSATO Fra breve il suo processo

L'inesorabile atto d'accusa: tradimento, cospirazione, assassinio, corruzione, sabotaggio Fra i complici un Ministro e un ex Ambasciatore oltre ad alcuni funzionari di polizia

Mosca, 16

L'«affare Beria» si avvia verso l'epilogo. Quello che un giornalista americano, Bob Allen, aveva scritto sul suo giornale, il «New Pork Post» al 10 dicembre, si è verificato. Mosca ha dato oggi l'annuncio che il processo a Laurenti Beria si aprirà tra breve e ha fatto pubblicare con grande rilievo dai principali giornali sovietici lo atto di accusa a suo carico.

Non viene precisato, nel lunghissimo documento della Procura generale dell'URSS, dove si trovi il «traditore». Comunque l'imputato è sicuramente vivo e non è fuggito in Occidente. Egli ha confessato — dice il comunicato ufficiale — come hanno confessato i suoi complici.

Abuso di potere

Nel lungo documento della Procura generale dell'URSS — il cui contenuto, come abbiamo detto, deve essere filtrato in qualche modo in Occidente dato che sei giorni fa il giornalista Allen era in grado di prevedere con notevole approssimazione gli elementi più importanti — Laurenti Beria viene definito come «traditore del paese» e viene accusato di attività criminosa contro il partito e lo Stato, nonchè di aver posto il Ministero degli Interni al di sopra del Governo».

Ma ecco il testo dell'annuncio diffuso da Radio Mosca: «Il 26 giugno 1953 il Praesidium del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica, dopo aver esaminato una comunicazione del Consiglio dei Ministri dell'URSS sulle attività criminose di L. P. Beria, come agente del capitale straniero, dirette al sabotaggio dello Stato sovietico decise di destituire L.P. Beria dalla sua carica di primo vicepresidente del consiglio e di Ministro degli Interni, e di processarlo. Il Soviet Supremo dell'URSS ratificò l'8 agosto 1953 il decreto del Praesidium del Soviet Supremo dell'URSS in data 26 giugno 1953.

«La [illegible] ha ora [illegible] del caso [illegible] tria [illegible] l'istruttoria [illegible] che Beria [illegible] funzioni [illegible] organizzazione [illegible] ostili al [illegible] nizzazione [illegible] noso [illegible] organi [illegible] terni, [illegible] centrale [illegible] del Ministero [illegible] partito [illegible] Governo [illegible] tività, [illegible] si dei [illegible] devano [illegible] degli [illegible] Governo [illegible] sentire [illegible] Beria [illegible] di liquidare [illegible] contadini [illegible] restaurare [illegible] porre [illegible] borghesia.

La Radio sovietica cita quindi come complici [illegible] accusati [illegible] ex Ministro [illegible] in quest'ultimo tempo Ministro del Controllo di Stato, Vassili [illegible] re di una delle sezioni della NKVD e successivamente Ministro degli Interni della Georgia, V. G. Kabulov, ex sostituto del commissario del popolo agli Affari Interni della Georgia, quindi sostituto del Ministro della Sicurezza dell'URSS e poi Viceministro degli Interni dell'URSS, Sergei Goglidze, ex commissario degli Affari Interni della Georgia e più recentemente nominato direttore di una sezione del Ministero degli Interni, P. Mescik, ex direttore di una sezione della NKVD e successivamente Ministro degli Interni dell'Ucraina, e infine N. Vlodzimirski, ex direttore della sezione per le inchieste del Ministero degli Interni.

«Per lunghi anni — ha proseguito l'emittente sovietica — Beria ed i suoi complici hanno mascherato e celato accuratamente la loro criminosa attività di traditori. Dopo la morte di J. V. Stalin, allorchè le forze reazionarie imperialiste intensificarono la loro attività di sabotaggio, diretta contro lo Stato sovietico, Beria passò ad un'azione precipitosa allo scopo di raggiungere i suoi obiettivi criminosi. Egli utilizzò anzitutto gli organi del Ministero degli Interni per impadronirsi del potere e ciò permise entro breve tempo di scoprire la vera faccia del nemico della patria e di prendere le misure necessarie e decisive per far cessare la sua attività di traditore. Nel marzo 1953, divenendo Ministro degli Interni, Beria cominciò a porre nei posti importanti del Ministero degli Interni i membri del gruppo di cospiratori. Questi cominciarono a perseguitare tutti gli onesti lavoratori del Ministero degli Interni che si rifiutavano di eseguire i criminosi ordini di Beria. Allo scopo di minare il sistema kolkhoziano e di provocare difficoltà alimentari nel nostro paese Beria impedì la realizzazione delle più importanti decisioni del partito e del Governo dirette a migliorare l'economia dei kolkhoz e dei sovkhoz e a elevare il tenore di vita del popolo sovietico. E' stato inoltre accertato che Beria ed i suoi complici presero misure [illegible]

[illegible] voluzionari [illegible] no con servizi di informazioni di vari paesi esteri.

«Mascherando e nascondendo accuratamente il proprio passato criminale, e le sue relazioni con i servizi di spionaggio esteri, Beria ha adottato come suo metodo preferito la calunnia, gli intrighi, e varie specie di provocazione, contro i lavoratori onesti del partito che si trovavano sulla sua strada e gli impedivano di realizzare i suoi piani ostili allo Stato sovietico e di conquistare il potere.

Criminosi obiettivi

«Essendo riusciti, grazie ai loro criminosi sistemi, ad occupare cariche importanti in Transcaucasia e in Georgia, e poi al Ministero degli Interni dell'URSS, Beria e i suoi complici, con l'idea criminosa di impadronirsi del potere, si dettero a regolare i conti con coloro che davano loro fastidio, non arrestandosi di fronte a nessun arbitrio. L'inchiesta ha stabilito che Beria aveva montato una serie di criminose macchinazioni, destinate a realizzare i suoi obiettivi di arrivista, e ad impedire che fosse smascherata la sua attività di criminale.

«Inoltre, l'inchiesta ha appurato che per realizzare quegli obiettivi criminosi, Beria, nel corso di anni, aveva condotto assieme ai suoi complici una lotta delittuosa fatta di intrighi contro un membro eminente del partito, Sergei Ordjonikidze, nel quale egli vedeva un uomo che gli avrebbe impedito di avanzare.

«Beria pensava che Ordjonikidze avrebbe troncato la sua attività delittuosa. Ordjonikidze, in realtà, aveva una diffidenza di natura politica per Beria. Dopo la sua morte, i cospiratori hanno continuato la propria vendetta, anche sulla famiglia dello scomparso, e si sono dati — a quanto è stato stabilito dall'inchiesta — anche ad atti terroristici su persone di cui temevano le testimonianze. Fu allora che venne ucciso da Beria e dai suoi complici Michael S. Kedrov, membro del partito dal 1902 ed ex dirigente della Polizia bolscevica rivoluzionaria. I cospiratori avevano ragione di sospettare Kedrov di essere in possesso di documenti sul passato criminoso di Beria.

«Altri assassinii terroristici sono stati scoperti nel corso della inchiesta.

«E' stato provato attraverso documenti raccolti nel corso dell'inchiesta stessa che i membri del gruppo di cospiratori, gli accusati Merkulov, Dakanozov, Kabulov, Goglidze, Meghik e Vlodzimirski, erano legati a Beria da numerose attività delittuose comuni, e compivano tutti gli atti delittuosi decisi da Beria stesso. Aiutandolo a mascherare e nascondere il suo passato criminale, inoltre, essi hanno commesso crimini ancora più gravi contro lo Stato sovietico.

Il caso Merkulov

L'unica indicazione sulla località in cui avrà luogo il processo è data dalla comunicazione secondo cui il caso Beria è stato passato ad una sezione speciale della Corte suprema dell'URSS; la Corte suprema ha infatti sede a Mosca.

Tra le sei persone accusate insieme a Beria Vsevolod Nikolaevitch Merkulov desta particolare attenzione. Benchè il suo nome non sia stato citato da molto tempo dalla stampa sovietica, si riteneva fino a questa sera che egli continuasse ad avere funzioni di Ministro del controllo di Stato, posto al quale era stato nominato nell'ottobre 1952 in sostituzione di Leo Mekhlis. La destituzione di Merkulov non era stata infatti resa pubblica, fino ad oggi. Egli è stato sostituito con Vassili Javoronkov.

Il secondo dei sei complici di Beria è l'ex ambasciatore dell'URSS presso il Governo di Hitler, Vladimir Gheorgh'evic Dekanozov.

Gli altri complici di Beria citati dall'atto di accusa sono dei funzionari di polizia di secondaria importanza. Comunque si può osservare che alcuni di essi sono georgiani o funzionari degli organi governativi della Georgia. I loro arresti, come si ricorderà, avvennero successivamente all'arresto di Beria e si può arguire che tutte le epurazioni «a strappi» che avvennero in Georgia dal luglio allo scorso settembre derivarono dal procedere delle «confessioni» del principale imputato.

E' MORTO IN RUSSIA il generale Dratvin

Mosca, 16

L'organo delle Forze armate sovietiche, «Stella rossa» annuncia oggi la morte del generale Mikhail Ivanovich Dratvin, che fu vice comandante militare sovietico in Germania. Il generale Dratvin aveva 96 anni e era decorato dell'ordine di Lenin.

I lavori a Palazzo Madama

Roma, 16

In principio di seduta il Ministro SCOCA ha chiesto oggi al Senato di esaminare la legge delega per gli statali con la procedura d'urgenza. Il presidente della Commissione TUPINI ha assicurato che l'esame della legge delega già procede con sollecitudine.

[illegible] e MONNI, democristiano hanno quindi illustrato due loro mozioni intese a richiamare la attenzione del Governo sulla Sardegna e sui suoi problemi.

Imminente un rimpasto nel Governo jugoslavo

Belgrado, 16

Si avrà un rimpasto del Governo jugoslavo subito dopo la apertura della Skupcina. Viene infatti annunciato che i membri del Consiglio esecutivo federale, che ha sostituito in Jugoslavia il Consiglio dei Ministri, verranno ridotti da trenta a dieci. Ci si avvia perciò ad un maggiore concentramento di poteri, forse per poter meglio affrontare ulteriori ed importanti cambiamenti.

Per quel che si riferisce alla attività internazionale della Jugoslavia, va registrato l'incontro avvenuto oggi fra il Sottosegretario Bebler e l'Ambasciatore di Turchia a Belgrado, che precedentemente aveva visto il Ministro d'Italia Vanni D'Archirafi.

GLI STATI UNITI E LA COMUNITA' EUROPEA

EISENHOWER CONFERMA le dichiarazioni di Dulles

Importanti precisazioni sulla portata del piano atomico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 16

Eisenhower ha tenuto oggi la sua ultima conferenza stampa prima di Natale e ha detto nel corso di essa delle cose importanti su due argomenti: quello della sua proposta di «pace atomica» e quello sollevato dalle dichiarazioni fatte da Dulles a Parigi circa la possibilità di una «dolorosa revisione» da parte degli Stati Uniti sul modo di partecipare alla difesa dell'Europa secondo gli impegni della alleanza atlantica.

Sul primo argomento il Presidente ha ribadito la sua offerta con alcune precisazioni di importante ordine diplomatico: Ha detto per esempio che il piano da lui delineato una settimana fa all'ONU, non contempla nessun controllo nè ingerenza nella produzione di materiale nucleare: nè prevede ispezioni sui segreti militari relativi alle nuove armi nucleari e termonucleari.

Bisogna tener presenti le ragioni che per sette anni hanno reso impossibile una convenzione sulle armi atomiche simile a quella che regola la questione dei gas asfissianti, una convenzione che durante il secondo conflitto mondiale è stata rispettata. Per il controllo atomico furono gli Stati Uniti a proporre, nel cosiddetto piano Baruch, il controllo di una autorità supernazionale sulla produzione dell'energia atomica; ai russi la parola controllo, e ispezione, non andava; Mosca ha sempre affermato che una soluzione del genere avrebbe violato i diritti sovrani di un paese. Mosca fece la sua controproposta che prevedeva la abolizione delle armi atomiche ma niente controlli.

Il valore diplomatico di questa precisazione è evidente: il fatto che per l'annuncio Ike abbia scelto il terreno, pubblico, di una conferenza stampa, può essere interpretato in vari modi ma in ogni caso lo scopo è quello di invogliare Mosca a esplorare le possibilità offerte nel discorso dell'ONU e per le vie delle conversazioni segrete. Comunque l'annuncio non va separato da altre due cose dette da Ike oggi: primo che egli non ha affatto rinunciato alla speranza che la Russia accetti e, secondo, che anche nel caso contrario egli non rinuncerebbe al progetto di attuare, con altri mezzi, l'idea di un ente internazionale col definito obiettivo di mettere l'energia atomica al servizio dell'umanità.

Quanto alle dichiarazioni fatte da Dulles a Parigi il Presidente oggi le ha avvallate in pieno: ha detto che era al corrente di esse e ha espresso sopresa di fronte alle sorprese che essa ha sollevato in Europa, specialmente in Francia: con questo probabilmente Ike intendeva confermare in pubblico quello che già si sapeva non ufficialmente, cioè che Bidault alle Bermude era stato messo al corrente dello ammonimento che il Segretario di Stato intendeva dare in occasione della riunione della NATO.

Quanto alla dichiarazione di Wilson sull'intenzione di chiedere al Congresso modificazioni alla legge sull'energia atomica in modo da consentire la assegnazione di armi nucleari agli alleati, Ike ha confermato gran parte di quanto è stato detto dal Segretario alla Difesa. Il Presidente ha detto che alcune parti della legge dovranno essere modificate in modo da consentire agli alleati della NATO l'impiego di armi atomiche pur senza cambiare le restrizioni relative agli studi nucleari e alla fabbricazione delle relative armi. Il Presidente ha aggiunto un importante inciso: molto, egli ha detto, dipenderà dalle circostanze ed è interpretazione generale che il Presidente intendesse parlare di circostanze e necessità militari; che si collegano con la situazione internazionale, con il programma o regresso della guerra fredda.

LEO REA

I partiti insistono nella polemica sulla qualificazione politica del Governo

Sabato la Camera tornerebbe a occuparsi dell'amnistia

Roma, 16

L'arrivo da Parigi del Presidente del Consiglio, previsto per domani alle 16.30, coincide con la ripresa dei lavori nei due rami del Parlamento, oggi al Senato e domani alla Camera. Ripresa che si preannuncia breve nel calendario, perchè sono alle porte le ferie natalizie, ma intensa nel programma, sia per dibattiti sui vari disegni di legge, sia per la ventata di crisi politica, o meglio partitica, che spira da qualche giorno e che non accenna a placarsi.

Dopo Novara — la «fatal Novara», come ha detto argutamente un deputato — l'on. Scelba ha parlato a Trecate, non si sa se per chiarire il suo pensiero o per fare nuove affermazioni che tenessero conto in misura notevole tanto delle varie reazioni suscitate fra alleati e avversari, quanto della netta presa di posizione della democrazia cristiana (la cui direzione si riunisce domani sotto la presidenza di De Gasperi) che ha confermato il suo pieno appoggio all'attuale Governo.

Ma la polemica, anche con questi chiarimenti opportuni e tempestivi, che hanno collocato il tema sulle basi della concretezza, non accenna a diminuire, forse perchè la crisi ventilata è una crisi che riguarda da vicino i partiti politici e le loro tendenze. Lo dimostra il fatto che i vari interlocutori nel dialogo prendono come punto di partenza inevitabile le elezioni del 7 giugno, con lo schieramento parlamentare che ne è derivato.

Accanto a richiami realistici, come quello che interpreta il discorso di Scelba come un generico appello all'unione di tutti i democratici, nella difesa della libertà comune contro il comune pericolo, rappresentato dal comunismo (e in questo schieramento anche i monarchici hanno la loro precisa funzione, senza quindi rievocare il fantasma del quadrilatero) non mancano enunciazioni impostate al più globale dei pessimismi: come appunto l'analisi della situazione fatta dall'organo del PRI, nella quale nessuno si salva dalla critica e dalla catastrofe. Per il PRI siamo in una situazione senza via d'uscita.

Da parte loro, anche i socialdemocratici, che oggi hanno esaminato la situazione in una riunione dell'esecutivo del PSDI, sono ritornati sull'argomento con un articolo dell'on. Zagari, sostenuto che la ripresa del quadripartito non è altro che il falso scopo della DC per puntare sul pentapartito, cioè sull'apertura a destra.

Sull'«Avanti» di domani uscirà un lunghissimo articolo del leader del PSI, nel quale la situazione viene esaminata a fondo e che, nell'abbondanza dell'analisi, reca la riconferma dell'identità di vedute tra il partito e quello di Togliatti.

In questa atmosfera polemica si svolgono al Parlamento i previsti lavori.

Come è noto la Commissione di Giustizia del Senato ha raggiunto il pieno accordo sul progetto relativo all'indulto, mentre sulla parte relativa all'amnistia si sono manifestati dei dissensi che certamente riaffioreranno durante la discussione in aula. Da parte dei democristiani, e lo ha annunciato lo stesso sen. Zoli, verrà richiesta ancora l'esclusione dell'amnistia dei reati di diffamazione a mezzo della stampa, che la commissione ha ieri invece ammessi, con il voto contrario dei senatori di parte democristiana. Altra eccezione verrà sollevata dai missini i quali insisteranno sulla estensione dell'amnistia ai reati politici passibili di pene superiori a quattro anni. Pertanto è da escludersi che la discussione possa essere esaurita nella sola seduta di domani ed è quanto da prevedersi che la Camera possa tornare ad occuparsi dell'amnistia soltanto nella giornata di sabato.

CRONACA DELLA CITTA'

BASSE SPECULAZIONI INDIPENDENTISTE

GLI ESULI ISTRIANI e i «cittadini del T.L.T.»

In merito alla notizia pubblicata ieri sulla sistemazione dei profughi presso il Centro di smistamento di Udine, abbiamo potuto avere maggiori informazioni sull'assistenza predisposta per gli esuli. Il trasferimento a Udine si è reso purtroppo necessario, essendo esaurita ogni possibilità di alloggio a Trieste per i profughi che ancora giungono tutti i giorni dalla Zona B.

Allo scopo è stata costituita una commissione presso l'Ufficio dell'assistenza postbellica, presso la Presidenza di Zona, commissione che ha il compito di esaminare la situazione dei singoli profughi, avviando al Centro di Udine coloro che non risultino avere già acquisite a Trieste possibilità di lavoro. E ciò nell'intento di accelerare la sistemazione di tali profughi, anche per il loro reinserimento nella vita economica nazionale, in base ad un piano di provvidenze disposte dal patrio Governo e già in corso di sviluppo. Queste provvidenze mirano infatti ad assicurare l'impiego ai profughi senza occupazione, al fine di facilitarne la sistemazione appena superata la prima fase contingente di vero e proprio carattere assistenziale.

Il foglio indipendentista ha voluto commentare ieri il provvedimento, e una volta di più ha palesato bassezza d'animo e perfidia, spiegabili solo con il suo inguaribile livore antitaliano. Non una parola di solidarietà ispira la tragedia dei fratelli istriani agli indipendentisti, così retoricamente sensibili, talvolta, ai triboli di qualche popolo africano o asiatico. Sono anni ormai che dalle città e dai villaggi soggetti alla tirannide titina, gli italiani, e non soltanto gli italiani, sono costretti ad esiliare, spesso affrontando il rischio della vita per passare la cortina di ferro. Mai gli indipendentisti sono insorti — e come potrebbero farlo? — contro le persecuzioni della dittatura balcanica. Ora però vanno scoprendo che gli esuli della Zona B hanno diritto a chiedere ospitalità a Trieste perchè — hanno il coraggio di scrivere — sono «cittadini del T.L.T.». Quindi, soggiungono, se a Trieste si è esaurita ogni possibilità di alloggio per gli esuli, bisognerebbe provvedere al trasferimento dei profughi provenienti da Pola, da Fiume, dalla Dalmazia e dagli altri centri italiani che il Trattato di pace ha assegnato alla Jugoslavia, appunto per far posto «ai cittadini del T.L.T.» provenienti dalla Zona B.

La perfidia indipendentista, lungi dunque dal pronunciare una parola di esecrazione per chi costringe all'esodo tanta gente, arriva a dire che questi profughi si sono «sistemati comodamente» a Trieste, e definisce non già esodo ma «immigrazione» la dolorosa sorte di tanti infelici. Vorrebbero forse gli indipendentisti suscitare rivalità tra profughi e profughi, dopo aver tentato invano di seminarla tra istriani e «triestini»?

Le targhe in memoria dei Caduti di novembre

Numerosi lettori ci hanno chiesto ragione della scomparsa dei fiori deposti dalla cittadinanza in piazza Sant'Antonio e in piazza Unità nei luoghi dove caddero le sei vittime delle tragiche giornate di novembre. Fiori e ricordi degli scomparsi vennero rimossi una prima volta sabato scorso e nuovamente sono stati tolti ieri mattina, dopo che il pietoso omaggio ai Caduti era stato rinnovato da congiunti e da cittadini.

Possiamo assicurare che non vi è stata profanazione, nè alcuna intenzione di far scomparire i segni del cordoglio cittadino per le vittime della repressione poliziesca. Sono stati tolti i fiori ormai avvizziti, ed anzi si stanno approntando le targhe che ricorderanno, due in piazza S. Antonio e quattro in piazza Unità, il sacrificio dei Caduti.

L'orario dei negozi

PROGETTI IN VISTA DELLE TRE GIORNATE FESTIVE

In vista delle tre giornate festive consecutive di Natale (25 dicembre, Natale, venerdì; seconda festa il sabato 26 e quindi la domenica 27), è in discussione presso la Prefettura l'orario dei negozi per i giorni 26 e 27, ferma restando la chiusura totale (ad eccezione forse dei fiorai) nel giorno di Natale.

Pare assicurato che nel settore dell'alimentazione non ci saranno tre giornate intere di chiusura. I commercianti hanno infatti proposto l'apertura per mezza giornata (dalle 8 alle 13) di tutti i negozi del settore alimentare nella giornata di sabato, seconda festa di Natale. La Camera del lavoro propone invece la chiusura totale nei giorni 25 e 26 e l'apertura dei negozi, sempre limitatamente all'alimentazione, nella mattinata di domenica 27. Tutti poi sono d'accordo nel richiedere la protrazione sino alle 21 dell'orario di chiusura nel giorno di vigilia, indistintamente per tutti i negozi (e servizio ininterrotto per l'intera giornata del 24 dei negozi del settore alimentare).

Pagamento di arretrati ai pensionati comunali

La commissione che rappresenta i funzionari comunali pensionati prima del 1947 comunica quanto segue: il Sindaco ha già incaricato la ragioneria civica di procedere alla liquidazione degli arretrati relativi agli aumenti di pensione previsti dalla delibera 17 aprile 1953 del Consiglio comunale; la ragioneria sta già procedendo ai necessari conteggi per il computo degli arretrati di dodici mesi, cioè per tutto l'anno in corso; il pagamento verrà effettuato il 2 gennaio prossimo, o entro la metà dello stesso mese, o al più tardi il 2 febbraio 1954. Sono già in corso le pratiche per la liquidazione degli arretrati corrispondenti al periodo 1.o luglio 1951-31 dicembre 1952, previsti dalla citata delibera. La commissione dei pensionati, formata dai signori Calligaris, Tesser e Defrancesco, invita pertanto i colleghi a non rivolgersi individualmente alla ragioneria con telefonate o interventi personali, che ad altro non servirebbero se non a ritardare le operazioni contabili in corso.

Nozze Zinelli-Gelussi

Si sono uniti in matrimonio, nella chiesa di Mogliano Veneto, la gentile signorina Giuliana Zinelli con il medico concittadino dott. Fabio Gelussi. Rivolgiamo ai giovani sposi e alle congiunte famiglie del cav. Rodolfo Zinelli e dei dottori Gelussi, le nostre vive congratulazioni.

(«Giornalfoto»)

LE LIETE SETTIMANE DI NATALE

Tempo di donare

Nessuno si sottrae all'irresistibile richiamo delle vetrine e al fascino di una tradizione di bontà

Nelle vetrine dei negozi del centro, San Nicolò ha ormai ceduto il passo ai teneri abeti fioriti di gemme eterogenee, multicolori e splendenti. «Buon Natale» si legge da per tutto, scritto con il gesso sulle lastre delle botteghe di generi alimentari o stampato sui cartellini con i prezzi nelle vetrine dei negozi. Qualche negoziante che ancora mugugna per la spesa fatta nell'allestire la sua vetrina per San Nicolò, si è accontentato di togliere la mitria al Santo, per mettergli in testa un berretto rosso e trasformarlo così in un passabile Babbo Natale: è stato facile, perchè i due buoni vecchietti si assomigliano e i bambini, spesso, li confondono uno con l'altro. In genere, però, gli esercenti si sono buttati fuori ed hanno allestito vetrine superbe, sia per il gusto delle decorazioni che per la ricchezza degli articoli esposti. Sotto Natale è l'ora di punta per il piccolo commercio, e tutti cercano di mettere bene in vista quello che hanno da vendere.

Generi alimentari, oggetti di lusso, vestiti, articoli per la casa, radio, mobili, gioielli; di tutto. Le vetrine sono cariche. La gente si interessa dei prezzi, consulta le commesse gentili e premurose, ammira, sbalordisce, spesso compera. Il problema dell'albero di Natale sarà quest'anno più serio che mai: costano cari e ce ne sono pochi. Eppure il Presepio non basta, ed è anzi un po' passato di moda, benchè la sua immensa poesia non possa tramontare. Il guaio si è che i poeti sono un po' come gli alberi di Natale: ce ne sono rimasti pochini al mondo. La gente pensa soprattutto ai regali: più a quelli che dovrà fare, che non a quelli che riceverà. La verità è che i regali degli altri, di solito, ci servono poco, mentre quelli che facciamo noi costano parecchio.

E, dal momento che un regalo si dovrà pur farlo, bisognerà che esso sia, prima di tutto, utile e gradito a chi lo riceve, a prescindere dal suo prezzo. Si può fare la felicità di una persona cara anche spendendo pochissimo; ciò che conta è l'animo con cui si fa il regalo e soprattutto il buonsenso che ci guida nella scelta. Se regalate una cravatta, sia pure magnifica, a un vecchio signore dalla barba tanto lunga e fluente da coprirgli il petto, egli penserà che non avevate intenzione di fargli piacere, ma piuttosto di prenderlo in giro. Un paio di orecchini fantasia potranno fare la gioia di una signorinetta che va ai balli, ma lascerà del tutto insoddisfatta la matura massaia che avrebbe indubbiamente preferito una batteria da cucina. Si potrebbero fare mille altri esempi più o meno significativi. A mamma potrete regalare anche soltanto un bacio sui capelli bianchi per farla più felice.

Nessun consiglio particolare, dunque, sui regali che potrete fare: attenetevi invece alla regola generale che è quella di «far piacere a chi riceve il dono». Vi sono mille maniere per decidere se la vostra fidanzata preferisce un regalo utile (una borsetta, un ombrello, un paio di sci) o una qualsiasi di quelle deliziose cose che si trovano nelle gioiellerie o nelle bigiotterie. In ogni caso, per le donne giovani, o presunte tali, non dimenticate i fiori. Un regalo splendido è quello di portare i propri cari a trascorrere il Natale in montagna. La neve non c'è ancora, ma forse giungerà in tempo per la vigilia: e non c'è cosa più bella di un Natale con la neve. Ma fate presto se volete trovare posto negli alberghi. Lo assalto alla montagna si preannuncia quest'anno formidabile, e non c'è buco del Cadore, della Carnia, della Valgardena, che non abbia visto piovere a diluvio le prenotazioni da parte degli occasionali turisti natalizi. Prezzi notevolmente superiori a quelli dell'anno scorso. La «regina delle Dolomiti» è colma di gente e si attendono sempre nuovi arrivi. Vero è che questo anno per Natale a Cortina ver- [illegible]

I DIMOSTRANTI DELLE GIORNATE DI NOVEMBRE

Ancora sedici persone trattenute in carcere

Probabile la costituzione di altri «ricercati»

Dopo l'arresto dei dieci ricercati costituitisi martedì, e con la scarcerazione dei sette imputati posti ieri in libertà provvisoria dalla Corte di rinvio, sedici persone sono ancora trattenute nelle carceri del Coroneo e di via Tigor per i fatti di novembre.

Nell'udienza di ieri alla Corte alleata sono comparsi i fermati delle ultime settimane, nei cui confronti era stato mantenuto lo arresto, tutti ad eccezione di uno, il minore Tito Tribel (il quale era stato arrestato il giorno 11 dicembre). I giudicati di ieri, come diamo notizia in altra pagina, sono: Pregel, Chicco, Bernardis, Savio, Ascalone, Zane, Plet, Mei, Venturi e Lo Faro, più due, Cionni e Ciuoffo, appartenenti al gruppo dei dieci presentatisi spontaneamente alla Polizia martedì mattina.

Non sono invece ancora comparsi davanti ai giudici militari gli altri otto, ma si ha ragione di credere che gli alleati — abbandonato il precedente sistema della segregazione carceraria e della detenzione senza contestazione di specifiche accuse — rilasceranno coloro nei confronti dei quali non sussistono precise imputazioni, e presenteranno subito alla Corte di rinvio gli altri. A quanto ci consta, infatti, per quest'ultimo gruppo di arrestati il trattamento in carcere è cambiato ed in particolare non si è fatto ricorso all'isolamento. Gli otto fermati la cui posizione non è stata ancora precisata sono: Riccardo Romano, Mario De Boni, Vincenzo Verdi, Adriano, Alberti, Costantino Dessilla, Aldo Madaro, Paolo Berti e Stenio Plos, più il già ricordato Tribel.

Sembra probabile che domani, o in uno dei prossimi giorni, si costituiranno numerosi altri «ricercati». Si tratta di circa una ventina di persone che sono ansiose di ottenere dalla Polizia la piena chiarificazione dei casi che le riguardano, ma che ovviamente confidano di poterlo fare nella indispensabile atmosfera di serenità e senza subire un'ingiusta detenzione in carcere.

I solenni funerali di Giulio Sanzin

Con solennità si sono svolti ieri i funerali di Giulio Sanzin, ex combattente, giornalista, vicedirettore della R.A.S. Il corteo si è mosso da piazza Malta, ove la salma era giunta proveniente da Genova; lo componevano una folla numerosa di familiari, amici, colleghi dell'estinto, rappresentanze e autorità. Le esequie sono state celebrate dal parroco don Tolentino nella chiesa del Rosario. Numerose corone erano state inviate dalla R.A.S., dalle Assicurazioni Generali, dai bersaglieri della «Toti» cui il Sanzin aveva appartenuto, dalla Compagnia volontari giuliani, e da altre associazioni. Fra le rappresentanze intervenute con i labari erano quelle della «Grigioverde», dei bersaglieri, dei combattenti e della Lega Nazionale. Ai funerali sono intervenuti anche numerosi giornalisti in rappresentanza dell'Associazione e del Circolo della stampa.

ASTERISCHI

LAUREA

Presso il Politecnico di Milano ha conseguito brillantemente la laurea in ingegneria meccanica industriale, Febo Poggiali figlio del nostro collega e collaboratore, Ciro.

MONTE PEGNI: ESPOSIZIONE

Sabato dalle ore 9 alle 12 avrà luogo l'esposizione di oggetti preziosi, oro e brillanti, pelliccerie pregiate e comuni, tessuti, cotonerie, apparecchi radio e fotografici, fisarmoniche, teste e macchine da cucire, macchine da scrivere, compassi, prismatici e vari altri oggetti che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

LE INDUSTRIE FEMMINILI...

... che negli ambienti più eleganti e raffinati d'Italia godono di così larga rinomanza, hanno una vasta scelta di lavori ed oggetti per i regali di buon gusto. Visitate l'esposizione di Galleria Protti 2: troverete di tutto per l'abbigliamento e per la casa.

LASCIATE...

... che vi aiutiamo a risolvere i vostri problemi contabili come in 16 anni abbiamo già fatto per migliaia di aziende. S.A.T.A. — ORGANIZZAZIONI CONTABILI — via Paduina 2-I, tel. 95.949.

Stasera alle 19.30, nella sala del Cral Aquila (via Rossini 4) il prof. Tullio Stravisi terrà, a cura del Circolo fotografico triestino, la quarta lezione di tecnica fotografica: «Strumenti per la messa a fuoco e filtri di luce».

† **Mimì Pilbach nob. de Rittenwarth** ved. PARISI

munita dei conforti religiosi e della benedizione Apostolica spirava il giorno 15 corr. alle ore 19 nella tarda età di 100 anni.

L'addolorata figlia MARY con il marito UMBERTO PUGLISI dànno parte a parenti ed amici.

Un grazie di cuore al medico Lamberto Gladuli ed al prof. Almerigo D'Este che la curarono da veri amici.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e da invio di fiori.

I funerali avranno luogo oggi 17 corr., alle ore 15 dall'ingresso del Cimitero di S. Anna.

† Alle ore 14 del 16 corr. si spegneva

Oliviero Bruschina di anni 66

Ne dànno il triste annuncio la moglie ROSA COMINOTTO, i figli GIULIANO, ANDREA e ALCEO, il fratello VITTORIO ed i parenti.

Il funerale partirà dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alle ore 15 del giorno 18.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Dopo lunga malattia, lontano dalla sua amata Cittanova, si è spento serenamente a 45 anni

Giuseppe Pavatich

Desolati ne dànno il triste annuncio la MOGLIE e i figli EMILIO, ALDO, LINO, ANNAMARIA.

I funerali avranno luogo domani 18 corr., alle ore 9, dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per le attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile

Luigi Giuseppe Maggini

dai parenti, amici e conoscenti in occasione della sua dolorosa dipartita, ringraziamo sentitamente quanti vollero unirsi a noi in questa triste circostanza.

Famiglie MAGGINI

Nel primo triste anniversario della morte di

Giorgia Pizzarello

il marito COSTANTE, con mestizia, la ricorda a chi le volle bene.

Una Messa in suffragio sarà celebrata domani, venerdì, alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Nel primo triste anniversario della dipartita di

Giorgia Pizzarello n. LINDA

con immutato dolore le SORELLE e i NIPOTI la ricordano a quanti le vollero bene.

Domani 18 corr., alle ore 7.30, verrà celebrata una S. Messa nella Cappella di S. Rita.

In memoria di

Antonio Ziberna

la vedova, sempre memore, farà celebrare una S. Messa venerdì 18 corr., alle ore 8, nella chiesa del Sacro Cuore.

FRANCESCA v. ZIBERNA

DAL 17 GIUGNO AL 4 LUGLIO la Fiera internazionale di Trieste

La presidenza dell'Ente Fiera campionaria internazionale di Trieste, onde rendere possibile un adeguato sviluppo del proprio lavoro organizzativo, di acquisizione e di propaganda in favore della manifestazione 1954, e per evitare delle coincidenze di date con altre Fiere internazionali che sono programmate per la tarda primavera dell'anno entrante, non potendo più rinviare la fissazione definitiva del periodo di svolgimento della VI Fiera di Trieste ha ritenuto opportuno di determinare che la prossima manifestazione fieristica triestina, anzi che svolgersi dal 22 maggio al 7 giugno, come a suo tempo proposto e comunicato, abbia luogo dal 17 giugno al 4 luglio. Lo spostamento della data di effettuazione della grande rassegna commerciale triestina si è reso necessario anche per rendere più agevole la partecipazione a quelle Nazioni ed a quelle aziende che già da anni hanno impegni ricorrenti con analoghe manifestazioni, che si svolgono a cavallo dei mesi di maggio e giugno. Oltre a ciò, lo spostamento della data favorisce notevolmente i visitatori, in quanto dalle rilevazioni meteorologiche si constata che in realtà la costanza del bel tempo è molto maggiore nella seconda metà di giugno che non nell'ultima decade di maggio, o nella prima del mese [illegible]

Tre ville requisite per la seconda volta

[illegible]

La consegna dei diplomi alla Scuola di servizio sociale

[illegible] alle sessioni di marzo e luglio, e a quella recentissima dei giorni scorsi. Erano presenti il dott. Franceschini, presidente dell'Ente ausiliario di assistenza sociale, esponenti dell'Associazione industriali, membri del consiglio di amministrazione della scuola e il corpo insegnante al completo. Prima di consegnare i diplomi, l'avv. Iaut, preside della scuola, che rappresentava l'on. Petrilli, presidente dell'Ente nazionale scuole italiane di servizio sociale, ha avuto cordiali parole di compiacimento per la serietà e la preparazione dei diplomati. All'elogio del preside si è associata la direttrice, dott.ssa Giambruno, che è stata simpaticamente festeggiata dagli allievi.

Anche le tesi di diploma discusse in questa sessione hanno rivelato un alto grado di cultura specifica, sicchè tutti e cinque i laureandi hanno conseguito il diploma: Stelio Quarantotto, che ha trattato «L'evoluzione della legislazione sociale in Italia»; la dott.ssa Agapito: «Possibilità di coordinamento tra servizio e istituto della polizia femminile e l'opera di assistenza sociale nel campo della delinquenza minorile e della prostituzione»; Bruna Zorzet: «Lo scoutismo quale ricreazione educativa e rieducativa»; Maria Brandolisio: «Un esperimento di servizio sociale nelle zone depresse del Fucino», e Licia Umari: «Tendenze e caratteristiche attuali del movimento sindacale dei lavoratori».

Non disturbate per così poco i vigili del fuoco!

E' ormai divenuto inutile chiamare i pompieri per incendi provocati dall'accumulo di fuliggine nel camino! Basta infatti ora buttare il sacchetto contenuto nel barattolo di «DIAVOLINA» nella stufa, cucina economica, ecc., e l'incendio si spegnerà da sè in pochi istanti!

Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

La Columbus Association organizza due corsi di lingua inglese ed uno di esperanto. Iscrizioni presso l'Istituto Battisti, viale XX Settembre 24, dalle 18 alle 20.

Gite e soggiorni

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible] domande al Comune, reparto cimiteri (via del Teatro 5, stanza n. 43) entro il 31 dicembre.

Due macchine dei vigili del fuoco sono accorse iersera, verso le ore 21.45, in via Tigor 9, dov'era stato telefonicamente segnalato un caso d'allagamento. Una famiglia che abita al III piano dell'edificio, nell'uscire di casa, aveva dimenticato il rubinetto dell'acquaio aperto, e l'acqua aveva invaso il pavimento, filtrando poi sino al pianoterra. I vigili hanno provveduto a bloccare quel pericoloso zampillo.

Danni di guerra

Nell'odierna seduta del Senato verrà approvato il testo della nuova legge per la liquidazione dei danni di guerra.

L'incaricata dell'UTAT farà ritorno da Roma venerdì mattina. Gli interessati potranno rivolgersi giornalmente per informazioni all'UTAT di via Imbriani 11.

La morte di una centenaria

All'età di cento anni, compiuti il 1.o dicembre scorso, si è spenta ieri la nobildonna Mimì Pilbach de Rittenwart, vedova Parisi. Una lunga e serena vita è stata stroncata fatalmente proprio mentre la centenaria, attorniata dai nume- [illegible] monite, sino ad offuscare la mente dell'anziana signora e a spegnerne la vita.

Scompare veramente con lei una creatura che ebbe dalla natura tutte le doti della perfezione fisica e spirituale. Di una estrema [illegible]

STATO CIVILE

[illegible] ria sarta; Fabi Ettore agente post. con Gobbo Edvige custode; Savi Giuseppe tappezziere con Giannini Aida magliaia; Svara Giuseppe muratore con Geri Elisabetta casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.6, minima 8.9; pressione 769.1 in aumento; umidità 67 per cento; temperatura del mare 13.2.

Oggi: S. Lazzaro. — Il sole sorge alle 7.41, tramonta alle 16.22. La luna sorge alle 13.38, tramonta alle 4.15.

Maree: OGGI: alta ore 6.35, cm. 48 sopra il l. m.; bassa ore 13.40, cm. 51 sotto il l. m.; alta ore 20.20, cm. 20 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.5, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 7.10, cm. 49 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

[illegible] con Antonio Pierfederici, Mario Scaccia, Adriana Sivieri e Giulietta Masina; 22.50: Armonie in ombra; 23.30: Dal «Ragno d'oro» di Genova: orchestra diretta da Armando Milanese

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Angelini; 17.30: Vita musicale in America 18.15: Le canzoni di Rino Salviati; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Domani, settimanale per i giovani; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Canzoni; 22.15: Eroi popolari: Sigfrido; 22.45: Chitarrista Andres Segovia.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Cergoli; 14: Canzoni; 15: Rapsodia; 16: Orchestra Fragna; 16.30: Sotto i ponti di New York, tre atti di M. Anderson; 18: Programma per i giovani; 19: Soprano Luisa Malagrida; 19.30: Orchestra Ferrari: 20.30: Varietà musicale; 21: Quartetto Cetra; 21.45: Attualità musicali; 22.15: Il mio amico commissario, vicende poliziesche di E. D'Errico.

Nel carcere ha tentato di farla finita

[illegible] di vetro. Trasportata all'ospedale di Bassano, vi è stata medicata e trattenuta fino al tardo pomeriggio di ieri, per essere ricondotta poi al carcere. La Di Bitonto, che sembra abbia ceduto a un attimo di sconforto, è stata giudicata guaribile in sette giorni.

Tè-bridge a favore della C.R.I.

Il Comitato assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana organizza per sabato prossimo un tè-bridge all'Albergo Excelsior. Sarà gradito l'intervento anche di coloro che, pur non giuocando, desiderano contribuire all'opera di bene e trascorrere un pomeriggio in lieta compagnia. Per la prenotazione dei tavoli telefonare al n. 94527 (C.R.I.).

Ai funerali del pensionato comunale, già assistente all'Ufficio tecnico, Giovanni Pison, svoltisi ieri pomeriggio, hanno partecipato numerosi funzionari comunali e il Prosindaco e assessore ai lavori pubblici ing. Visintin. Al cimitero l'ing. Passagnoli, a nome dei colleghi, ha reso omaggio allo scomparso, ricordando la sua lunga e benemerita attività al servizio del Comune.

Per il 1954 non si pagherà l'abbonamento alle radioaudizioni

Una doppia strenna natalizia è destinata a incontrare il massimo favore in tutta la cittadinanza: omaggio dell'abbonamento alle radio audizioni per il 1954 e vendita rateale, a prezzi di fabbrica, senza interessi, a chi acquista presso la UNIVERSALTECNICA apparecchi radio delle migliori marche quali C.G.E., Telefunken, Phonola, Minerva, Allocchio Bacchini, Irradio ecc. Si tratta di un'occasione straordinaria per quanti vogliono dotare la loro casa di un apparecchio di classe acquistato a condizioni del massimo favore. La UNIVERSALTECNICA, che ha i propri negozi in Corso Garibaldi 4 e via dell'Istria 13, nei quali oltre agli apparecchi radio sono anche in vendita i più perfezionati modelli di elettrodomestici e macchine da cucire, è certa di aver fatto il più gradito degli omaggi alla propria clientela, alla quale pertanto porge i migliori auguri di buon Natale.

SPETTACOLI

Terza di «Andrea Chénier» questa sera al Verdi

Questa sera al Verdi, alle 20.30, terza rappresentazione di «Andrea Chénier», in turno di abbonamento C per la platea e i palchi e B per le gallerie e loggione. S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per le gallerie e loggione liberi da abbonamento. Domenica, alle ore 16, ultima replica.

Sabato tre atti unici con il Teatro da camera dell'U.P.

Dopo il vivo successo di pubblico e di critica, ottenuto nella sua prima esibizione, il Teatro da camera dell'Università popolare, diretto da Giorgio Paulat, offrirà una seconda serata di interpretazioni, sabato con inizio alle ore [illegible] nell'aula magna del Liceo «D. Alighieri» (via Giustiniano 5). Attenendosi ancora al principio informatore della sua attività, che prevede la divulgazione degli atti unici meno conosciuti, il Teatro da camera dell'U. P. rappresenterà «Sgombero» di Luigi Pirandello, «I pini cantano» di un ignoto giapponese, e «Il matrimonio di Sganarello» di Molière. L'ingresso alla sala sarà libero a tutti.

Recita al Postelegrafonico

Sabato, al Dopolavoro Postelegrafonico, alle ore 20.30, la «Piccola Ribalta» diretta da Giovanni Mancini darà «Il piccolo parigino» di P. Berton. L'interpretazione è affidata a Mancini, Silvio Mazzaro, Mario Scherl, Adua Cargnelli. I biglietti si possono acquistare presso la segreteria del Dopolavoro, e la sera dello spettacolo alla cassa del teatro, via G. Galatti 7.

Replica di «Casa di bambola»

A grande richiesta avrà luogo domenica, alle ore 16.30, al Circolo Cantieri, la sesta ed ultima replica di «Casa di bambola» di Ibsen, nella interpretazione del «Piccolo Teatro della Prosa» diretto da Bruno Sardi. I biglietti si possono acquistare presso la biglietteria centrale (Galleria Protti), alla sede di via Battisti 6, e la sera dello spettacolo alla cassa del teatro

Concerto per gli ammalati. Nel reparto ausiliario dell'Ospedale di S. Giovanni è stato eseguito un concerto lirico e strumentale, con la partecipazione dei soprani Fulvia Boschin, Nella Coccetti e Concetta Fonda Furlan, del baritono Piero Cappuccilli, del violinista solista Marcello Salvador e del giovane fisarmonicista L. Mattias che per la prima volta si presentava al pubblico. Al pianoforte sedeva la prof. Anita Galvani. Il programma è stato presentato da Fosco Monti. Gli esecutori sono stati molto applauditi, e gli ammalati li hanno vivamente ringraziati.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Oggi, ore 20.30: terza rappresentazione: «Andrea Chénier» di U. Giordano. Abbonamenti turni C e B.

NAZIONALE. 16: «Lett... matrimoniale» con Rex Harrison, Lilli Palmer. Da un successo teatrale un trionfo cinematografico. Ediz. Columbia. Ult. 22.

ROSSETTI. 16.30: «La città che non dorme» con Maia Powers, Gig Young. Il più drammatico Republic. Vietato ai minori. Precede Incom. Ult. 22.
EXCELSIOR. 14.45, 18, 21.30: «Quo vadis?» il colossale technicolor Metro con Robert Taylor, Deborah Kerr, Leo Genn, Peter Ustinov.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Totò, De Filippo, Fabrizi e Lea Padovani nel loro ultimo grande successo: «Una di quelle». Vietato ai minori. Segue Incom 1026 con la partita Inghilterra-Ungheria.
ARCOBALENO. 15.30: La Republic presenta: «La donna che volevano linciare», con B. Donlevy, A. Totter, J. Lund, Y. Leslie. Segue Settimana Incom n. 1026.
ASTRA ROIANO. 16.30: «L'ingenua maliziosa», brillante Metro con June Allyson e Van Johnson. Precede Incom. Ult. 22.
AUDITORIUM (via Giustiniano - piazza Oberdan). 14.45, 18, 21.30: «Quo vadis?» il colossale technicolor Metro con Robert Taylor, Deborah Kerr, Leo Genn, Peter Ustinov.
GRATTACIELO. 16: Renato Rascel, Valentina Cortese, Paolo Stoppa nel Ferraniacolor Fox: «La passeggiata».
CRISTALLO. Cinema - teatro (via Ghirlandaio-piazza Perugino). Prossima apertura.

ALABARDA. 16: «Castigo», un film passionale e avventuroso sullo sfondo di una impetuosa vicenda, con Carmen Montejo e Arturo De Cordova. Prima visione.
ARISTON. 16: «La famiglia Barrett», un immortale romanzo d'amore e di poesia, con Norma Shearer, Fredric March e C. Laughton. Grande riedizione Metro.
ARMONIA. 15 (Cassa): «Sangue bianco», un supercolosso, C. Colbert e A. Steel. «La Triestina» nella rivista comicissima «Con mi no se scherza». Grande successo.
AURORA. 16: «Canzoni, canzoni, canzoni», con S. Pampanini, A. Sordi, F. Interlenghi, C. Greco, D. Scala, E. Viarisio. Superproduzione Minerva. Film in Ferraniacolor. Ultime repliche.
GARIBALDI. 15: «Tarantella napoletana», un film a colori, gaio, vivo e commovente.
IDEALE. 16: Un technicolor Universal: «Diario di un condannato», con R. Hudson. Vietato ai minori di 16 anni.
IMPERO. 16: Mario Lanza nel technicolor musicale M.G.M.: «Da quando sei mia». Ultime repliche.
ITALIA. 16: «Casablanca», un film Warner dalle eccezionali qualità spettacolari, con Ingrid Bergman e Humphrey Bogart.
MARE. 16: «Alcool» una grande e drammatica interpretazione di James Cagney.
MODERNO. 16: «Non c'è posto per lo sposo», con Piper Laurie e Tony Curtis.
SAVONA. 15: «Moglie per una notte», con Gina Lollobrigida e Gino Cervi. Vietato ai minori di 16 anni.
VIALE. 16: «Una donna frivola» (Vanità), con Walter Chiari.
VIALE. Domenica ore 10 e 11.30: Mattinata natalizia per la gioia dei bambini: «Le eroiche gesta di paperino», in technicolor di Walt Disney Lire 100.
VITTORIO VENETO. 16: «Salto mortale», Fredrich March, Terry Moore, Gloria Graham. Un'opera che la cinematografia segnerà nel libro d'oro. «Fox».
AZZURRO. 16: Richard Widmark, Linda Darnell, Stephen McNally, in un capolavoro umano e avvincente: «Uomo bianco tu vivrai». Successo «Fox».
BELVEDERE. 16: «Il mistero del marito scomparso», drammaticissimo con A. Sheridan e D. O'Keefe.
FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «Ultimo incontro», drammatico, passionale, con Alida Valli e Amedeo Nazzari. Vietato ai minori.
MARCONI. 16: «Il terrore dei Navajos», avventuroso technicolor con Clark Gable e Ben Johnson.
MASSIMO. 16: «A fil di spada», una travolgente avventura con Frank Latimore, Franca Marzi, Milly Vitale.
NOVO CINE. 16: «Arrivano i carri armati», salutati dagli amici, temuti dai nemici; signori del campo di battaglia, con S. Cochran. Warner.
ODEON. 16: Ripresa di un grande film italiano: «Riso amaro», con Silvana Mangano, Vittorio Gassman, Raf Vallone. Regia De Santis.
RADIO. 16: «Quando i mondi si scontrano». Il più fantastico technicolor. Premio Oscar 1952.
VENEZIA. 15.30: «Tortura», Steve Cochran, David Brian.

FRANCISCO GOYA

IL GOYA ebbe vita talmente avventurosa da innamorare di sè gli scrittori più fantastici. Lo si vide così correre la Spagna al seguito d'una compagnia di *toreros*, litigare nelle osterie di Roma coi carrettieri trasteverini, trasformare sulla tela una donna nuda in una donna vestita, all'annunzio che il marito di questa era già per le scale, eseguire il ritratto di Wellington tenendo accanto alla tavolozza la pistola carica col grilletto alzato, e via dicendo. E ciò anche dopo che nel 1864, ad un anno di distanza dalla sensazionale monografia di Charles Yriarte, ebbe vista la luce un opuscolo dello Zapater, inteso a riscattare il Goya dalla fama che gli era stata creata e rimetterlo sul piano della normalità. Ora poi Antonina Vallentin, una veterana della biografia romanzata, scrive addirittura il «romanzo di Goya» (Einaudi, Torino 1953) e gli editori si affrettano a tradurlo in tutte le lingue.

Ebbene, sì, la vita di Francisco Goya y Lucientes, a parte il modo più o meno consentaneo di assumerla letterariamente, ha tutta l'aria d'un romanzo, dal giorno in cui egli nasce a Fuentedetodos nell'Aragona (3 marzo 1746) a quello in cui muore sordo e cieco in Bordeaux (16 aprile 1828). E ciò sia per il suo temperamento sensuale, violento, sregolato, che lo porta ad eccessi e stravaganze d'ogni sorta, sia per l'età sciaguratissima di cui si trova ad essere spettatore ed attore, sia infine per le sue opere più significative, che di quell'età sono in un certo senso lo specchio. Ed ecco i ritratti della Corte e dei peggiori cortigiani (quei ritratti che furono definiti «un insulto e una carezza»), ecco i terrificanti dipinti della *Carica dei Mammalucchi* e della *Notte del 2 Maggio*, ecco le celebri acqueforti dei *Capricci*, dei *Proverbi*, dei *Disastri della guerra*. «L'ho visto io», scrive il Goya a pie' di una delle lastre dei *Disastri (Yo lo vi)*, e il suo occhio diventa all'improvviso l'occhio del mondo.

Il Goya entra tutt'intero, con gli atti e con la fantasia, nel gioco del suo tempo. E vi porta, naturalmente, le sue virtù e i suoi difetti di uomo e di cittadino. In questo senso i *Capricci*, da lui concepiti fra il 1793 e il 1798, sono meno disinteressati di quelli di Giambattista Tiepolo a cui si è soliti avvicinarli e innanzi ai quali è del tutto vano domandarsi, come si fa davanti a quelli del Goya, che cosa rappresentino e quale ne sia il significato. Il Goya si serve delle sue figurazioni per riprovare sferzare ammonire, scrivendo con esse la più feroce delle satire morali, politiche, sociali dell'età moderna.

Ma importa poi ciò ai fini dell'arte? Per noi oggi la vecchia che nel «Capriccio» n. 55 si agghinda e si azzima davanti allo specchio, esclamando «Fino alla morte!», è tanto poco la duchessa di Benavente quanto il «Pensieroso» di Michelangelo è Giuliano dei Medici. A chi chiedeva spiegazione della scarsa somiglianza di quel ritratto scolpito nel marmo, Michelangelo rispondeva con sprezzo che di lì a un secolo nessuno si sarebbe ricordato più del modello. E così deve dirsi della Regina Maria Luisa e delle sue avventure notturne *(Mala noche!)*, del favorito Godoy (poi Principe della Pace) e del violino con cui attirava a sè la sentimentalissima Sovrana, del marchese Revillagigedo e del cavalier d'Urquijo, di Don Tomaso Morla e della cantante Josepha Tudo, del medico Galimoga (l'asino in giamberga che tasta, nel «Capricci» n. 40, il polso a quel grande infermo che è il Paese) e del pittore Carnicero; così della duchessa d'Alba (sia o non sia essa la splendente *Maya* «vestita» e «nuda» dei due dipinti del Prado), che già dimentica della passione che l'ha legata allo stesso Goya, trascorre i cieli sostenuta da tre gagliardi toreri; così di tutti gli altri personaggi che si è soliti ravvisare nei *Capricci*.

Ma allora c'era il Sant'Uffizio, e questo non faceva distinzioni fra arte ed illustrazione, poesia e cronaca. Qualcuno aggrottò la fronte, qualche altro disse: «Leggiamo più addentro». E più addentro, oltre agli individui, i cui nomi passavano di bocca in bocca, c'erano le istituzioni, la legge, l'ordine sociale. E il Goya, che subodorò il pericolo, prese subito una risoluzione: donò gli 80 rami (un 81.mo, che doveva servire d'apertura, fu distrutto da lui stesso) al Re Carlo IV, che già li conosceva e ne aveva riso a crepapelle. Era l'estate del 1803. La raccolta completa delle stampe era stata venduta, come lo stesso Goya c'informa nella lettera che accompagna il dono, per soli due giorni, ad un'oncia d'oro per una.

Come giunse il Goya allo stile dei *Capricci*, dei *Proverbi*, dei *Disastri della guerra?* A considerare la distanza che separa queste opere incomparabili da certe riproduzioni di pitture del Velasquez, eseguite, sembra incredibile, dal Goya, in gioventù, si direbbe che vi giungesse di colpo, per una subitanea illuminazione dello spirito. Altro era il linguaggio del Tiepolo, altro quello dei «Capricci della Morte» di Stefano Della Bella e delle «Carceri d'invenzione» del Piranesi, che pure devono avergli fornito motivo di ispirazione; ma ad un tratto il Goya dimentica sè e gli altri, ciò che ha fatto e ciò che ha visto, e rinnova tutto dalle fondamenta. Ed eccolo sostituire, ove gli sembri necessario, il piano unito dell'acquatinta al graffio lineare della punta; eccolo instaurare quelle larghe caratteristiche campiture di neri e di bianchi diabolicamente intonati su sfondi grigi come incubi, che spiegano come un giorno egli abbia potuto asserire di non aver visto in natura mai altro che «cose in luce e cose in ombra, piani che avanzano e piani che arretrano, rilievi e rientranze». Questa era, in fondo, la sua scienza generale della forma, questa la sua estetica; ma al contatto delle vernici e dei mordenti le sue visioni rivelavano come in una apertura di palpebra del creato, la loro vera natura e s'individuavano definitivamente.

Tutto ciò che l'arte dell'acquaforte aveva in sè di fosco e di occulto, di rischioso e di sorprendente, con le sue pratiche di laboratorio per la composizione delle vernici, l'affumicatura delle lastre, la dosatura degli acidi, pratiche che avevano procacciata al Parmigianino la fama di alchimista, giovava ad esaltare l'estro del Goya. Forse, se non avesse coltivata l'incisione all'acquaforte, egli non avrebbe dato vita a mostri e demoni e folletti e streghe e vampiri, e il famoso verso di Baudelaire «*Goya, cauchemar plein de choses inconnues...*» non sarebbe mai nato. Si dice, appunto, che maneggiando peci e mordenti il Goya usasse leggere libri di demonologia; ma il vero precedente letterario del suo mondo acquefortistico va cercato nelle «visioni di sogno» d'un altro spagnolo: Francisco Gomez Quevedo y Villegas, vissuto più d'un secolo prima. *Sueños*, infatti, saranno chiamati più tardi, per un inconsapevole accostamento analogico, i «Proverbi» incisi dal Goya fra il 1800 e il 1810. Poi, trovandosi in Francia, prossimo ormai all'ottantina, lascia il rame per la pietra di Baviera (già sperimentata a Madrid nel '19) e pubblica le quattro superbe litografie dei *Tori di Bordeaux*.

A quell'età e con tutto il suo orgoglio, il Goya sa che c'è sempre da imparare; sa, insomma, al modo socratico, «di non sapere». E lo dichiara in un suo disegno allegorico, il *Vecchio con le grucce*, derivato evidentemente dal *Vecchio nel carruccio* di Domenico Giuntalodi pratese. «Ancora imparo» scriveva il Giuntalodi (e D'Annunzio, quattro secoli dopo: «Sono io quel Vecchio!»): «Aun aprendo» traduce letteralmente il Goya. E continuerebbe ad imparare, se non fosse colpito dalla cecità. Poi un braccio scheletrico si leva da una delle tavole dei suoi *Disastri* (la 69.ma) ed indica anche a lui la parola fatale: *Nada*. Nulla. Così, ad 82 anni d'età, in un'alba di primavera, cessa di vivere.

ALFREDO PETRUCCI

Libri ricevuti

Difficile trovare un libro nel cui frontespizio figurino tanti nomi e così illustri come in questo volume del *«Commentario del Codice Civile»* (a cura di *A. Scialoja* e *G. Branca*, casa ed. Zanichelli, lire 5000): Rosario Nicolò dell'Università di Napoli, Virgilio Andrioli dell'Università di Pisa, Antonio Segni dell'Università di Sassari, G. A. Micheli dell'Università di Bari, Gaetano Azzariti, Primo Presidente Corte di Cassazione, Gaetano Scarpello, consigliere di Corte d'Appello. Alla surrogatoria e alla revocatoria il Nicolò, alla cosa giudicata il Segni, dedicano pagine nutrite, che costituiscono vere e proprie trattazioni monografiche. Andrioli e Micheli commentano gli articoli sul sequestro conservativo e sull'esecuzione forzata, con quella padronanza dell'argomento e con quella chiarezza espositiva che solo i maestri possiedono. Infine l'Azzariti, aiutato dal più giovane Scarpello, ritorna dopo tanti anni alla «prescrizione», della quale si era occupato in un classico commento.

Nessuna speranza di ridar la vista a Raffaele

FRA BREVE IL PICCOLO NAPOLETANO SARA' COMPLETAMENTE CIECO

Milano, 16

Raffaele Caruzzi, il piccolo napoletano quasi cieco, inviato a Stoccolma per interessamento ed a spese del Presidente della Repubblica, perchè fosse sottoposto ad intervento chirurgico, ha fatto sosta oggi pomeriggio proveniente dalla Danimarca, alla stazione centrale di Milano.

Il padre del bambino, l'aiuto macchinista delle Ferrovie dello Stato Renato Caruzzi, ci ha detto: «Ormai anche l'ultimo filo di speranza se n'è andato... Il prof. Olivecrona ha fatto del suo meglio... e quando ha sconsigliato qualsiasi intervento operatorio ho capito che Raffaele non avrebbe mai più visto la luce».

La diagnosi formulata dal prof. Olivecrona — identica a quella fatta da tutti i medici italiani che visitarono il ragazzo — parla di «retinite pigmentosa» (ossia degenerazione della retina) ed esclude che il male sia stato determinato da infezione del sangue. La completa cecità è ormai prossima.

TRAM E FILOBUS FERMI IN UNA PIAZZA DI ROMA DURANTE LO SCIOPERO GENERALE DELL'ALTRO IERI, CUI HANNO ADERITO PER SEI ORE GLI ADDETTI AI TRASPORTI PUBBLICI

SABBIA AURIFERA nel sottosuolo di Cordoba

Cordoba, 16

Alcuni terrazzieri, gettando le fondamenta di un nuovo edificio, hanno scoperto nel sottosuolo di Cordoba dell'oro. Gli scavi effettuati immediatamente in diversi punti della città, hanno rivelato che Cordoba è interamente situata su un banco di sabbia aurifera.

Tale scoperta non ha tuttavia stupito alcuni storici spagnoli, i quali sostengono che la ricchezza del sottosuolo di Cordoba era già ben nota agli antichi.

La rivista "Turismo,,

Elegante come sempre, nella sua veste signorile, la rivista «Turismo» diretta da Mario Maurizi offre anche nel numero uscito in questi giorni un sommario ricco di firme egregie in calce ad articoli di sicuro interesse. Ecco alcuni nomi: Leone Comini, Giuseppe Mazzotti, Emile Schaub-Koch, Massimo Lelj, Remigio Marini, Luigi Pescasio, Giuseppe Silvestri, Enrico Rossaro, Armando Zamboni, Marmauri e Tino Tomasi. Bellissime fotografie completano il fascicolo.

ITINERARI ASIATICI LUNGO LA «CORTINA DI BAMBU'»

Ha travolto i suoi stessi capi la rivoluzione comunista cinese

Il partito sta sostituendo i suoi antichi dirigenti con giovanissimi funzionari metodicamente indottrinati e fanaticamente ostili a tutto ciò che è occidentale

9.

Hongkong, dicembre

A Hongkong proiettano con grande successo «Miracolo a Milano». Sugli angoli delle strade, in larghi manifesti a colori, si possono vedere i «barboni» milanesi volare a cavallo delle scope, verso «un paese dove buongiorno significa davvero buon giorno». Tutti qui pensano che quel paese sia un paese di utopia, un regno fantastico ed irraggiungibile fuori di questo mondo, perchè a nessuno verrebbe in mente, com'è venuto in mente a molti di noi in Italia e forse agli stessi autori del film, che quel paese si trovi in una precisa regione geografica della terra, magari dietro un sipario di ferro o di bambù.

Poichè qui a Hongkong sono bene informati, e le notizie sono di prima mano: arrivano ogni giorno decine e decine di derelitti, di barboni, arrivano proprio dalla cortina di bambù che passa a poche miglia dal sobborgo di Kaalùn. Non arrivano a cavallo di scope, per la semplice ragione che le scope verrebbero confiscate loro al confine dalle guardie rosse. Arrivano così, come Dio li ha fatti, o meglio come gli uomini li hanno ridotti, e una volta di qua tirano un sospiro di sollievo e si avviano ai centri di raccolta, i quali sono in massima parte cattolici.

Una zona del possedimento britannico di Hongkong si trova, com'è noto, sulla terraferma, proprio sul continente cinese; comprende il quartiere di Kaulùn e la piccola regione collinosa chiamata «nuovo territorio». Il confine è segnato da un corso d'acqua che fa la serpentina fra le colline, ed è accuratamente sorvegliato; lo si varca su due ponti, uno più possente per la ferrovia, e l'altro più modesto, un ponte militare, per la strada. I due valichi sono annunciati da ripetuti cartelli, da reticolati e cavalli di frisia. Il binario della ferrovia è quello della Kaulùn-Canton, ma i treni s'arrestano poco dopo il ponte, alla stazione di scarico, dove la merce viene trasbordata su altri convogli.

Il ponte della strada è sempre deserto. E' proibito a chiunque sostarvi: è considerato zona neutra. Da una parte, le sentinelle cinesi, dall'altra quelle britanniche. Non si rivolgono mai la parola. I cinesi hanno ordine di non farsi fotografare.

L'afflusso dei profughi ha triplicato la popolazione di Hongkong, creando un serio problema per le autorità britanniche. Mi domanderete come mai il Governo comunista permetta questo esodo. Si tratta sempre di casi isolati: gente che chiede di raggiungere la famiglia all'estero, gente costretta a chiedere l'espatrio a causa della prepotenza del gerarca locale, gente che architetta una buona ragione di espatrio per poter sfuggire al cerchio della polizia che gli si sta chiudendo intorno. Qualche volta i profughi si nascondono sotto i cappelli a cono, sotto gli enormi carichi della merce. Sempre passano di qua con i soli stracci che hanno indosso. Nulla deve essere sottratto al popolo cinese, dai «cani servi dei capitalisti»; poichè chiunque esce dal confine, per qualsiasi ragione, è un «cane servo dei capitalisti, dell'America e del Vaticano».

Sono venuto sul confine proprio per incontrarmi con un cane servo dei capitalisti dell'America e del Vaticano. Avevo molto sentito parlare di lui, di padre Ambrogio Poletti, il guardaportone della Cina Rossa, il cappuccino missionario che abita a tre miglia dal ponticello famoso, e che ogni giorno viene quassù, al limite di due mondi, ad accogliere quei «barboni» dei profughi, e a dir loro «buongiorno» in italiano, un buongiorno che vuol dire proprio buon giorno: ti sia propizio questo giorno in cui ritorni alla luce di Cristo e alla libertà umana.

Incontro con padre Poletti

Il cane servo dei capitalisti, dell'America e del Vaticano, mi ha accolto un po' troppo alla buona, rispetto al lungo titolo cui ha diritto: portava un paio di calzoni neri lucidi dall'uso, una camicia di rigatino rosa, con le maniche rimboccate, comprata da chi sa quale mercante cinese. Aveva una bella barba da partigiano. Di capitalista, insomma, non aveva proprio nulla. Pareva piuttosto sbucato da una baita delle nostre montagne.

Non posso dire che «facesse Vaticano» la sua casa a due piani, pochi mattoni e molto legno, sulla polverosa strada del confine. La facciata era tutta a verande, e dalle verande sporgevano decine e decine di canne da pesca, che avevano pescato i vecchi vestiti colorati e la biancheria rattoppata del bucato dei poveri. La casa scompariva sotto lo sbandieramento dei bucati. Facendomi largo fra bambini mocciosi, abbassando la testa sotto le lenzuola sgocciolanti, entrai nella ripida scala di legno. Pochi rimbombanti scalini, e fui nella camera del padre.

«Mi scusi — disse — sono profugo tra i profughi, non ho mai un minuto di tempo: quando non sono di pattuglia al confine, ho qui la mia parrocchia di campagna, la scuola. Questa povera gente ha bisogno di tutto e bisogna provvedere a tutto».

Nostalgia della Cina

Parlava con accento lombardo. Mi disse di essere nato a Mandello Lario, presso Como; vi mancava da tanti anni che aveva perso il conto. Ma aveva nostalgia della Cina, invece. «Tutti noi abbiamo nostalgia della Cina — disse — dei nostri fedeli che abbiamo dovuto abbandonare. Abbiamo dovuto subire i processi pubblici e abbiamo dovuto vedere i nostri parrocchiani adunati a forza sotto il palco della nostra accusa. Ma l'ultimo ricordo della Cina sono le lacrime che io ho visto negli occhi dei miei fedeli; proprio nei giorni degli insulti e della pubblica berlina».

«E' molto che l'hanno espulso, padre Poletti?».

«Sono circa quattro anni: non so neppure io se sono molti o pochi. Da allora non ho fatto che rivivere quella giornata così drammatica, perchè sono stato addetto all'accoglienza dei profughi e dei religiosi: così che è sempre la stessa giornata, lei mi capisce, che dura da oltre tre anni. Ogni giorno, a tre miglia di qua, io sono il testimone dei «primi cinque minuti di libertà». Finora ho ricevuto tremila missionari di tutte le età e nazionalità. Li ho visti arrivare da tutte le province della Cina, dallo Yunnan, dalla Manciuria...

«Un giorno, lo scorso anno, ricevetti la più anziana delle suore, Suor F. M. N., di 91 anni. Veniva espulsa dopo 62 anni di Cina, espulsa «per aver lasciato morire i bambini del popolo». Capisci un po'! Per 62 anni le hanno portato i bambini moribondi, abbandonati nei solchi delle risaie come gattini. Ne avranno salvati decine di migliaia, le care suore; ed hanno avuto il coraggio di far loro il conto dei morti, le hanno fotografate mentre le obbligavano a scavare i cimiteri presso gli orfanotrofi. Ecco, dunque, che me la vedo venire incontro sul ponte, povera nonna, curva, tremante, quasi cieca. Io non potevo entrare nel ponte, e i soldati rossi non muovevano un dito per aiutarla; qualcuno, sciagurato, rideva. Appena l'ho accolta fra le braccia, s'è messa a piangere: — Ho lasciato i miei orfanelli soli - singhiozzava - ero certa che sarei morta in Cina, nel mio cimitero. Sia fatta la volontà di Dio.

«La sollevai fra le braccia: non pesava più di una bambina. Mentre la trasportavo verso l'autoambulanza, continuava a ripetere: — Ma preghiamo, preghiamo per i nostri nemici: ne hanno tanto bisogno, poverini».

I racconti di padre Poletti proseguono punteggiati di «poveretta» «poverino» e «pòra stela».

«Un altro giorno, percorrevo la fila degli straccioni espulsi, e poichè per la maggior parte venivano dal Chiang-Sha, chiedevo notizie di mons. Lacchio, il vescovo di quella regione, quando ecco uno degli straccioni mi batte la mano sulla spalla e mi dice: — Ecce Homo! — Oh! Non lo avrebbe riconosciuto neppure la sua mamma; aveva subito un processo di quattro mesi e quasi due anni di completa segregazione. Era all'oscuro di tutti gli avvenimenti del mondo, ne conosceva la sorte toccata ai pastori del suo gregge».

«Un'altro volta l'ufficiale di polizia mi presenta un contadino cinese, magro come un'acciuga, vestito di un pigiamino sporco, coperto d'una paglia a cono, e mi mostra il suo passaporto. Diamine! Un passaporto italiano. Leggo: Bianchi Lorenzo, e guardo in faccia il mio cinese. Ma tu sei il mio Vescovo! Fu proprio un grande momento. Nessuno pensava più di rivedere monsignor Bianchi, il vescovo di Hongkong. Tutti eravamo certi che sarebbe stato condannato a morte.

«Non appena si sparse la notizia, il popolo di Hongkong si riversò nelle strade. Non feci a tempo nemmeno a rivestirlo, povero il mio vescovo: arrivò nella sua città vestito da contadino cinese e anche i vetri della «Bank of China» tremarono al canto di migliaia di fedeli, che bloccarono il traffico della città. «Christus vincit», cantava la folla... Il canto durò tutta la notte, su e giù per le strade della collina e del mare».

E' un peccato ch'io non vi possa ripetere tutti i coloriti racconti del frate. Finiti i racconti e la birra, ho rivolto a padre Poletti la domanda che tutti voi avreste voluto rivolgergli:

Il Regime di Mao

«Padre, lei che conosce il popolo cinese, che ne parla la lingua, che ha seguito tutta la storia del movimento comunista, che ha vissuto e sofferto quel regime, che da tre anni vive a contatto quotidiano con quel mondo, quale giudizio obiettivo può dare sulla rivoluzione di Mao Tse-tung? In Europa il campo è nettamente diviso: chi ne dice un gran male, chi un gran bene. Molti sono convinti che Mao Tse-tung abbia fatto molto per il suo popolo».

«E non hanno torto, costoro — mi ha risposto prontamente padre Poletti — se io mi spoglio dei panni del perseguitato e del cattolico, io debbo riconoscere che la rivoluzione di Mao ha avuto il suo lato benefico. La sciocchezza dei nostri amici italiani è quella di voler paragonare l'Italia alla Cina. In Cina, a ogni stagione secca la carestia mieteva a migliaia le sue vittime; il contadino cinese, di raccolto in raccolto, per tutta la vita, era alla mercè degli usurai, che lo sfruttavano fino all'osso: gli portavano via la salute e poi la terra; era soggetto alle continue vessazioni dei banditi. Le scorribande dei generali, i cosiddetti «signori della guerra», l'avidità dei funzionari corrotti, avevano lasciato il popolo in uno stato miserevole di stanchezza fisica e morale. In Italia non si ha nemmeno l'idea di che cosa fosse la fame cinese. Trovare un uomo morto nei solchi dei campi, era la cosa più naturale del mondo. L'abbandono dei bambini, a volte, era l'unica risorsa delle madri. Nostre pattuglie cattoliche ispezionavano ogni giorno le risaie per cercare questi relitti umani, nudi o ravvolti in stracci. Se al posto di Mao Tse-tung fosse arrivato il diavolo a mettere un po' d'ordine, i cinesi avrebbero applaudito il diavolo. Bisogna anche dire che i comunisti si presentarono nelle province come veri liberatori del popolo. I soldati, li ho visti io, aiutavano i contadini a mietere e a zappare la terra. Anche i soldati credettero, in quel primo momento d'entusiasmo, all'avvento del paradiso in terra. Poi arrivarono i funzionari, gli agenti di polizia, la propaganda, gli ammassi obbligatori, i tribunali del popolo. Oggi il contadino è povero quasi come prima, ma deve curvarsi sul campo, lavorare e tacere. Guai a non consegnare all'ammasso la quantità di raccolto stabilita. Spesso le famiglie contadine rischiano la galera pur di nascondere quel tanto che è necessario al proprio sostentamento. Il comunismo è una macchina che travolge anche quelli che la guidano. Il fanatismo politico è una malattia epidemica ed è entrato anche nel cuore delle famiglie: un padre non può fidarsi del figlio. E basta una parola per essere avviati ai lavori forzati, per scomparire.

Uomini in serie

«Glielo giuro: in Cina non è possibile, non dico agire, ma pensare contro il comunismo. Quando la radio di Formosa racconta di movimenti nazionalisti in Cina, io non ci credo. Il comunismo cinese vuole assicurarsi dieci anni di vita. Oggi, chi ha più di trent'anni, fosse anche un vecchio rivoluzionario, è considerato un uomo finito, un uomo da bruciare. Il comunismo si regge su funzionari giovanissimi e si reggerà su gli uomini fabbricati in serie dalla rivoluzione. Costoro crescono pazzi e fanatici, finchè non riescono ad affacciarsi oltre i confini (e io pensavo ai prigionieri di Panmunjon; essi sono nutriti di un odio cieco e di mille superstizioni contro il mondo occidentale. Tutte le attenzioni dello Stato sono rivolte ai bambini e ai soldati. Il fare il soldato, nella vecchia Cina, era considerato un mestiere da pezzenti, da disperati. Oggi il soldato è ben pagato, ben nutrito, bene armato ed esaltato in ogni occasione. I bambini sono trattati con cura, indottrinati con cura ancor maggiore, con diabolica sapienza allontanati da Dio.

«Alcuni dicono che il colosso cinese può crollare al primo urto esterno, più facilmente di quanto non lo dimostri la fittizia compattezza delle masse. Può darsi. Ho i miei gravi dubbi in proposito. Ma nessuno potrà prevedere ciò che accadrà in Cina. Come uomo di fede — e non posso dimenticare per un solo istante di esserlo — io so che chi si mette contro Dio finisce nella polvere. Questa è la legge di Dio che risiede nel cuore delle moltitudini. Alla Cina, noi missionari non possiamo augurare che bene.

«Ma adesso — conclude padre Poletti — mi permetto una domanda: è possibile che da noi ci sia gente che paragona l'Italia, la nostra bella e libera Italia, alla Cina?».

Che dovevo risponderti padre? Per questo ho cercato di cambiar discorso.

GINO DE SANCTIS

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Gino Cervi sarà Papa Leone I nel film «Attila», di imminente realizzazione. Il film rievocherà la figura del terribile «flagello di Dio» e l'invasione delle orde Unne in Europa e nel nord d'Italia. Attila sarà Anthony Quinn, mentre noti attori italiani e francesi (il film è una coproduzione tra la Lux-Ponti De Laurentiis e la Lux Compagnie Cinématographique de France) interpreteranno gli altri ruoli principali: Henry Vidal, Sophia Loren, Claude Laydu, Irene Papas, Ettore Manni, Edoardo Ciannelli ed altri. «Attila», in technicolor, è realizzato da Carlo Ponti e Dino De Laurentiis, e sarà diretto da Pietro Francisci. Il soggetto è di Ennio De Concini, la sceneggiatura di De Concini e Ivo Perilli.

NON ANDRA' IN VACANZA LA CORTE SOMMARIA ALLEATA

Mentre sta per concludersi un processo si delineano le proporzioni del secondo

Il presidente Grabb ha pronunciato i verdetti: sei assoluzioni, un proscioglimento e undici dichiarazioni di colpevolezza - Spiccato ieri il mandato di cattura contro quattro «assenti ingiustificati»

Il presidente della Corte sommaria alleata, col. Grabb, ha pronunciato ieri mattina il verdetto nei riguardi di diciotto dei ventidue imputati, arrestati nei giorni 4 e 5 novembre scorso. A carico di quattro imputati, che contrariamente agli impegni non si erano presentati all'udienza (cioè Biagio Tramontano, Antonio Conte, Paolo Coretti ed Emilio Stirn), il presidente stesso ha incaricato il P.M. Ellison di spiccare mandato di cattura, senza render noti i relativi verdetti. Nell'aula, foltissimo era il pubblico assiepato nello spazio a lui riservato; numerosissimi anche, tra il pubblico, gli agenti di polizia in borghese, sì da formare una percentuale di circa uno a tre (un agente, cioè, ogni tre persone).

Prima di pronunciare i verdetti, il col. Grabb ha invitato tutti i presenti a mantenersi «perfettamente calmi e tranquilli», tanto che nel caso che la decisione della Corte risultasse «piacevole», quanto nel caso opposto; e ha quindi fatto la seguente dichiarazione preliminare:

«Stamane — ha detto — giungiamo alla fine di un processo che si è svolto davanti alla Corte per varie settimane. Sfortunatamente, questo è un tipo di processo che la stessa Corte ha trattato in varie occasioni. Come al solito, talune testimonianze sono state o contraddittorie o in genere tali da creare confusione. Il compito della Corte è stato perciò reso difficile dalla naturale mancanza di chiarezza inerente alle imputazioni. Dimostrazioni o disordini si verificano, per la loro stessa natura, in tempi di confusione: le testimonianze devono di conseguenza essere soppesate dalla Corte su tale base, in modo da tener conto della natura umana. La Corte deve tentare di accertare la verità per quanto umanamente possibile. E' stato detto che questa Corte si è attenuta unicamente ai fatti addebitati ai singoli imputati. Tuttavia la Corte non ignora e non può ignorare, almeno fino a un certo punto, il quadro generale degli avvenimenti che ebbero luogo il 4 e il 5 novembre. Si rende conto altresì che la situazione relativa al Governo di questo territorio è anomala ed è indubbio che una parte della [illegible]

La dichiarazione del col. Grabb

[illegible] rio, ogni manifestazione che fosse avvenuta dopo tale annuncio era da considerarsi non autorizzata, e che tutti i suoi partecipanti venivano a trovarsi nella condizione di violare la legge stessa. Comunque — ha continuato il col. Grabb — l'annuncio del gen. Winterton doveva considerarsi come un semplice richiamo alla legge relativa al divieto di manifestazioni non autorizzate, e non come una nuova norma con valore legislativo». Continuando nella sua dichiarazione, il presidente ha detto di non voler dare una definizione ufficiale del concetto di dimostrazione o manifestazione, ma di essersi attenuto all'interpretazione normale di tale concetto: in base alla quale «non vi è dubbio che, nei giorni 4 e 5 novembre scorsi, si sono svolte in città numerose manifestazioni non autorizzate, i cui partecipanti hanno di conseguenza violato la legge».

Quattro domande

Quattro, in sostanza, sono state le domande alle quali, nei verdetti, il presidente ha dato risposta: 1) Ci sono state, in quei giorni, delle manifestazioni? 2) Erano autorizzate? 3) Hanno partecipato alle manifestazioni gli imputati? 4) Hanno, i singoli imputati, oltraggiato o aggredito gli agenti o lanciato sassi o seggiole contro di loro? Rispondendo alla prima domanda, il col. Grabb ha sostenuto che è ormai chiaramente provato che, in quei giorni, manifestazioni «ci sono state, è indifferente se organizzate o spontanee». (Come si ricorderà, il teste preliminare magg. Hayward aveva sostenuto che la prima manifestazione — quella formata dai cittadini reduci da Redipuglia e sciolta in piazza dell'Unità con la carica dei poliziotti e l'episodio della «conquista» della bandiera da parte dello stesso magg. Hayward — era «guidata da persone mal vestite»). Negativa, invece, la risposta è stata alla seconda domanda: in base alle leggi vigenti, infatti, «tutte le manifestazioni di quei giorni dovevano considerarsi come non autorizzate».

Dopo tali premesse, il presidente è passato all'esame dei singoli casi. Come abbiamo detto, dei diciotto presenti sette sono stati riconosciuti non colpevoli di tutte le imputazioni, e precisamente: Pietro Cassani, Francesco Orlandini, Pietro Pagliaro, Ruggero Ruggeri, Eugenio Pagnini, Marcello Cusma e Tullio Trebbi. Nei riguardi di que- [illegible] tativo di colpire con un pugno un agente: Alessandro Termini, colpevole per la partecipazione a una manifestazione e per il lancio di pietre, non colpevole per l'aggressione a un sergente di polizia.

Gli altri sette imputati, sono stati riconosciuti colpevoli per tutte le imputazioni [illegible] unica im[illegible]zione a u[illegible] autorizza[illegible] veo Bion[illegible] dio Zamp[illegible] tecchio i[illegible] Picca, Ser[illegible] I sette d[illegible] sono stat[illegible] sciati: gl[illegible] parte o d[illegible] pure stat[illegible] ro in atte[illegible] vio ritiro [illegible] tità perso[illegible] presentar[illegible] la senten[illegible] no alla p[illegible]

Dopo ta[illegible] to luogo [illegible] hanno pa[illegible] tero per [illegible] Strudtho[illegible] ni. L'udie[illegible] spesa e [illegible] per le al[illegible] ne delle [illegible] Grabb p[illegible] definitive [illegible] dario — non potranno comunque superare un anno di reclu- [illegible]

VERSO I 14 MILIONI

La nostra sottoscrizione per le vittime di novembre

Ecco un altro elenco delle sottoscrizioni per le vittime delle giornate di novembre pervenute al nostro giornale:

Rotary Club di Trieste, per conto dei Rotariani genovesi lire 100.000; Centro aeronautica militare 17.000; dai dipendenti della Società italiana autori e editori Napoli 10.000; dal personale degli Ospedali riuniti di Trieste, raccolte dall'Enal-Cral ospedaliero (1.o versamento) 17.450; Preside, insegnanti, studenti Istituto magistrale Duca d'Aosta (III sottoscriz.) 6450; da Raffaele Marocchi 5000; dai dipendenti della Società italiana degli autori ed editori, sede di Milano: Politi 500, Fritz 500, Donadini 500, Tiso 500, Vizzotto 500, Paloschi 500, Rotini 500, Garavaglia 500, Marelli 500, Marchionni 300, Marzucchelli 300, Molinari 300, Scotti 300, Raimondi 300, Di Giorgi M. 300, di Giorgi 300, Toffanetti 300, Zigioli 300, Jervolino 300, Notari 500, Merati 500, Ippoliti 500, Marzi G. 500, Giudici 300, Fossati 300, dott. Aloisi 500, Canetta E. 500, Corda 500, Tisci 300, Tuba 500, Rapetti 500, Colombini 500, Pasinetti 500, Canetta U. 500, Rapazzini 500, Parenti 300, N. N. 500; totale 15.700.

Somma . . . . L.	171.600
Imp. prec. già versati »	13.653.481
TOTALE L.	13.825.081

Elargizioni pervenute al Comitato per la difesa dell'italianità: Scuola media inferiore statale, Mestre, lire 22.100.

Un apolide è giunto l'altra sera, con un treno proveniente dalla Jugoslavia, alla stazione di Poggioreale campagna. E' stato accompagnato in un campo profughi.

Assistenza ai profughi giunti recentemente dalla Zona B

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati [illegible] femmine dai 6 ai 12 anni, bisognosi di cure preventoriali.

LA MOSTRA NAZIONALE DI PITTURA ALL'UNIVERSITA'

Un'inchiesta sul gusto

Vivo interesse per un questionario distribuito ai visitatori della grande rassegna d'arte - Importanza dei sondaggi dell'opinione pubblica

La Mostra nazionale di pittura all'Università è stata inaugurata da una decina di giorni. Più di duemila persone l'hanno visitata nel corso della prima settimana. Che pare poco; ma è molto, moltissimo per un'Esposizione d'arte in qualsivoglia e anche centralissima sede. Ma quelle duemila persone hanno fatto espressamente la scarrozzata in filobus per vedersi la Mostra e (forse anche un poco) per vedere com'è fatta «di dentro» la nostra Università.

I commenti sulle opere sono naturalmente disparati; però tutti riconoscono che l'Esposizione in sè è degnissima e che era pur necessario che anche i triestini più casalinghi vedessero una buona volta in una rassegna convenientemente vasta di originali ciò che si fa di meglio nel campo delle arti figurative in Italia. Va da sè che molti dei visitatori non gradiscono e non accettano le espressioni più oltranziste dell'arte contemporanea. Non ha importanza: ciò che conta è che queste espressioni non sieno più riguardate come qualche cosa di mostruoso e di assolutamente gratuito, ma come espressioni o tentativi di espressione degni comunque di rispetto; discutibili quanto si voglia, ma assolutamente giustificabili e giustificati nel processo storico nel quale si inseriscono.

L'Università non si propone di propagandare l'arte contemporanea: intende soltanto interessare ai suoi problemi un numero sempre più vasto di persone di cultura non specifica. E i visitatori hanno tutto il modo di esprimere il proprio parere sulle opere esposte, dell'assegnazione dei premi e, in genere, sulla pittura contemporanea. A ciascuno infatti viene distribuito un questionario, compilato per cura dell'Istituto di Statistica dell'Università, secondo i sistemi della «Doxa» (dato che l'Istituto e la nota agenzia sono diretti dalla medesima persona).

I sondaggi dell'opinione pubblica hanno preso nei paesi anglosassoni un'enorme sviluppo; e, in genere, i risultati di un'inchiesta Gallup hanno un peso non indifferente sull'orientamento di un partito, di un Governo, di una personalità politica. Non sempre i risultati (specie relativi a previsioni elettorali) sono positivi. Tipica la cantonata presa da Gallup, quando, cinque anni fa, diede per certa l'elezione di Dewey e fu rieletto, contro ogni aspettativa, Truman. Difetto del sistema? No certo: era avvenuto che l'opinione pubblica americana aveva avuto una fluttuazione negli ultimi giorni della campagna elettorale e non è detto che la pubblicazione dei risultati dell'inchiesta Gallup, non abbia contribuito a determinarla.

Tutto ciò per riaffermare che il questionario che ci viene sottoposto e ci chiede di dire schietta la nostra opinione sulla Mostra e sull'arte moderna, è una cosa seria. E' passato il tempo in cui si diceva: «La statistica è quella scienza, per la quale, posto che io abbia mangiato un pollo per colazione e tu mi sia stato a guardare, si dimostra che io e te abbiamo mangiato mezzo pollo per ciascuno». E' facile far dello spirito sulla statistica, com'è facile farne sull'arte moderna, ma quando i «testi» sono ben congegnati e le domande ragionevoli e quando siamo invitati con tanto buon garbo a dare il nostro piccolo contributo, rispondere diventa una questione di cortesia e può essere, alla fine, anche divertente.

«Dei quadri esposti quali sono i tre che Le piacciono di più?» questa è la prima domanda, cui il visitatore è pregato di rispondere. E le successive rincalza: «Se Lei potesse ottenere in dono uno qualunque dei tre quadri suindicati, ed avesse in casa sua l'ambiente adatto per appenderlo, quale sceglierebbe?». Ciò che comporta una più precisa messa a fuoco delle proprie disposizioni. Può capitare che, messo di fronte alla responsabilità, sia pure ipotetica, di portarsi in casa un determinato quadro, taluno si occorga che quei tre che aveva in animo di indicare al punto primo, non vadano più bene e che quella preferenza sia stata accordata con troppa leggerezza, e senza una adeguata meditazione.

Giunti a questo punto il gioco è fatto: vi trovate, senza saper come, presi nell'ingranaggio e ce la metterete tutta per rispondere con il massimo scrupolo alle domande seguenti: qual è la vostra opinione sull'arte contemporanea, quali preferenze avete fra i maggiori periodi dell'arte del passato e che ne pensate dei quadri premiati. Da notarsi che i quadri premiati appartengono tutti alle correnti più avanzate. Questo è, ovviamente, il punto dove sono previsti gli sfoghi più violenti e che i passatisti più irriducibili riempiranno con la maggior soddisfazione. Saranno comunque costretti a guardare i quadri con un'attenzione particolare. E il giudizio motivato che ne risulterà potrà forse mitigare anche in essi in qualche parte l'avversione iniziale.

L'«inchiesta sul gusto» è in ogni modo una cosa del tutto nuova: può essere che i risultati riserbino qualche sorpresa. L'opinione comune è che gli avversari dell'arte moderna siano di gran lunga più numerosi dei suoi estimatori: vedremo se tale opinione comune sarà confermata o no. Certo le cose non sono così semplici come sembrano e l'analisi dei risultati del «referendum» non sarà cosa facile nemmeno per gli esperti. Ci sono poi delle questioni di termini sulle quali forse sarebbe stato utile (ma era tecnicamente impossibile ottenerlo) un accordo preventivo. Per esempio dove si parla di «correnti più avanzate» e di «correnti tradizionaliste» non è detto che tutti dieno ai codesti termini il medesimo significato. Per uno che si compiaccia dell'arte astratta «tradizionalisti» possono essere tutti i figurativi, mentre per chi resta fermamente ancorato ai postulati dell'arte del secolo scorso, appartengono «alle correnti più avanzate» tutti quelli che sono andati al di là del realismo ottocentesco. «Tradizionalisti», in questa Mostra p. es., per uno che con tale metro giudichi, non ce ne sarebbe punto.

Ma queste sono considerazioni che si potranno fare in seguito, quando si spoglieranno le relative schede. Per ora sarà meglio che ognuno si regoli secondo il proprio punto di vista. Avvertiamo anzi che quelle partizioni fra tradizionali, moderati, e oltranzisti che noi stessi faremo degli espositori, quando, nei prossimi giorni, li passeremo rapidamente in rassegna, saranno partizioni del tutto contingenti, relative alla fisionomia particolare di questa Mostra, e di valore puramente pratico, dato che non ci staranno tutti in un articolo solo e in un modo o nell'altro bisognerà pur dividerli.

DECIO GIOSEFFI

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO DI MUGGIA

A quattro vie i nomi di antiche casate cittadine

Al Consiglio comunale di Muggia si è proceduto iersera alla nomina dei revisori dei conti nelle persone dei cons. Nereo Martinelli, Angelo Fontanot e Pietro Robba, che si occuperanno in particolare del consuntivo comunale e dell'ACNA. Approvate le variazioni al regolamento apportate dalla Presidenza di Zona, sono stati confermati quali membri della commissione comunale per i ricorsi sulle imposte i consiglieri in carica nel decorso biennio.

La cons. Amalia Postogna ha chiesto che vengano convenientemente sistemate alcune strade interne ed esterne del Comune. All'unanimità è stata approvata la erogazione ai dipendenti comunali della tredicesima mensilità, tenuto conto che esiste la copertura necessaria.

Per quanto concerne la proposta della nuova imposta consumo sull'energia elettrica per l'illuminazione, presentata dalla Giunta, in conformità all'Ordine relativo del G.M.A., è stato deliberato di applicare, con decorrenza immediata, una maggiorazione di lire 5 per chilowatt ora, il che comporterà un introito presumibile di quattro milioni annui. E' stata pure approvata la costruzione di un chiosco a Santa Brigida per i passeggeri in attesa delle corriere, e la cons. Postogna ha fatto voti che analoghi chioschi sorgano in altre località del circondario.

A quattro vie cittadine ancora mancanti di nominativo, il che portava qualche disguido nel reperire talune abitazioni, è stato deciso di dare i seguenti nomi: via Borgolauro, via Mazzarei, via Berzulla e via Bembo, antiche famiglie muggesane.

Per discutere il bilancio di previsione il Consiglio ha infine deciso di riunirsi mercoledì prossimo.

Percorso accidentato

Andava a trovare dei parenti, iersera, verso le 20, Gisella Svard, di 52 anni, abitante in via dell'Industria 16, e lentamente percorreva la via dell'Istria, accidentata quanto mai in questi ultimi tempi a causa dei lavori di pavimentazione stradale colà in corso. La Svard stava passando davanti allo stabile n. 42, quando incespicava in un sasso e, perduto l'equilibrio, cadeva al suolo, riportando la frattura del malleolo esterno destro. Un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino è accorsa in suo aiuto, e i sanitari hanno provveduto a trasportarla all'ospedale.

A causa d'un passo falso, Luigia Guen, di 67 anni, abitante in via Foscolo 29, ha riportato una grave lesione. Verso le 13, uscita dalla cucina, la signora percorreva il corridoio per raggiungere la stanza da letto. Durante il breve percorso ella ha fatto un passo falso, e si è prodotta la frattura del collo femorale sinistro. Poco dopo, con un'autolettiga della C.R.I., ha raggiunto l'ospedale.

Dietro l'uscio un cane lo aspettava al varco

Il fattorino delle Poste e Telegrafi, Romano Masutti, di 29 anni, abitante in Strada per Longera n. 203, è rimasto ieri vittima delle ire di un mastino. Poco prima delle 15, per recapitare una lettera-espresso, il Masutti suonava al campanello di una casa di via Margherita. Dall'interno hanno azionato il dispositivo elettrico e la porta ha girato sui cardini. Il Masutti si è accinto ad entrare, ma appena messo piede nel giardino un cagnaccio gli è saltato addosso e lo ha addentato al gomito e al braccio sinistro. L'infortunato è ricorso alla CRI, dove è stato medicato.

Verso mezzogiorno, mentre stava intaccando un muro con uno scalpello, il muratore Luciano Bertocchi, di 39 anni, domiciliato a Bagnoli-Mattonaia 249, che lavora per conto della ditta Marini, di viale XX Settembre 17, si è ferito con l'utensile all'anulare destro. E' ricorso alla CRI, dove i sanitari gli hanno prodigato le cure del caso.

Infortunata sul lavoro è rimasta Olimpia Lovisatti ved. Zinna, di 37 anni, abitante in Strada del Friuli 13. Verso le 18.30 la Zinna, che è occupata alla mensa del G.M.A., in via San Nicolò, s'offriva di aiutare una pulitrice, che stava lucidando i vetri di una finestra. Sotto la pressione della sua mano un vetro, già incrinato, si rompeva, e un coccio colpiva la Zinna alla mano destra, producendole una ferita di taglio al palmo. Poco dopo la donna si è presentata alla CRI.

L'offerta del distintivo "Natale Triestino,,

Il Comitato «Natale triestino» informa che nei giorni di sabato, domenica e lunedì prossimi, verranno offerti per le strade e gli esercizi pubblici della città i distintivi del Natale Triestino. Alla raccolta si presta un gruppo di gentili signore della C.R.I. Il Comitato fa assegnamento sulla gentilezza e sulla generosità di tutti i cittadini perchè le offerte non siano rifiutate ed è certo che sarà riservata la più cordiale accoglienza alle volonterose collaboratrici.

Settimo elenco dei contributi, raccolti dalle signore della C.R.I., a favore del «Natale triestino»: Ing. Carlo Giacomelli lire 5000; Cantiere navale Felszegy 5000; Olga Del Rovere 1000; dott. Bruno Carbonaio 3000; Società Marittima 5000; Giovanni Rek 1000; Francesco Stupar 500; Carlo Gaggi 1000; personale della Soc. F.lli Gondrand 14.200; Società Gondrand 5000; Mario Pugliese 1000; Fernando Beltrame 2000; Richard Ginori 5000; Silvio Bonifacio 2000; Fernanda Regli 600; Giovanni Vascotto 200; Cottunar 500; dott. Gioachino Barcia 1000; Lucio Dado 1000; Romana Borghese 1000; dott. Clara Bolis 1000; dott. Gioconda Cofleri 1000; Arduino Macrì 1000; Fulvio Bobig 1000; Stefania Gherdol 1000; Giuseppina Ielersich 1000; dott. Elena Cerasari 1000; Guerrino D'Angeli 500; Giovanni Masè 500.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «Enri» (it.); B. 14 «A. Markos» (gr.); B. 16 «Slap» (jug.); B. 18 «Barletta» (it.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 22 «Vis» (jug.); B. 24 «Verax» (it.); B. 32 «Monreale» (it.); B. 35 «Belray» (nor.); B. 37 «Selcuk» (tur.); B. 38 «Marialaura» (it.); B. 39 «Leme» (it.); B. 41 «San Giorgio» (it.); B. 43 «P. Fassio» (it.); B. 44 «Sarajevo» (jug.); B. 46 «P. Canale» (it.), «Piero» (it.); B. 47 «Modica» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Carso» (it.). Arsen. Dock: «Ambra» (it.), «Valverde» (it.). Scalo Legnami N.: «Primo» (it.). Aquila: «Corallina» (it.). San Rocco: «Venezia Giulia» (it.). Rada est.: «Carnaro» (it.).

INDAGINI AL RALLENTATORE per gli imputati della «nuova serie»

Di quello che può ormai venir considerato come il secondo gruppo di fermati — i fermati, cioè, in relazione alle manifestazioni del giorno 6 novembre, e nei cui riguardi avrà inizio nel prossimo gennaio un secondo processo simile (ma forse più grave) a quello che si sta concludendo alla Corte sommaria — quattordici persone sono comparse ieri mattina di fronte alla Corte di rinvio, presieduta dal signor Ellison. Di questi comprendenti la seconda «infornata», alcuni erano già comparsi in precedenza nella medesima sede: altri — tra i quali i primi tre — sono stati per la prima volta sottoposti al giudizio preliminare.

L'accusa a carico sia di Bruno Cionni che di Vittorio Venturi è la medesima: partecipazione alle manifestazioni del giorno 6 novembre, «nel corso delle quali è stato distrutto un automezzo della polizia e devastato il Fronte della Indipendenza». Il sergente Armano, che depone a loro carico, informa il Presidente che gli arresti sono avvenuti in base alle fotografie scattate in quell'occasione, e che i due hanno ammesso d'essersi trovati presenti alle manifestazioni. L'avvocato Pangrazi, patrono del Cionni, chiede per questi la libertà provvisoria, in considerazione della sua condizione di studente; ma il sergente Armano si oppone, in quanto le indagini non sono state ancora concluse. Di conseguenza, il presidente rinvia entrambi in carcere per sette giorni con l'invito alla polizia di ripresentarli mercoledì prossimo.

E' quindi la volta di Salvatore Ciuoffo, pure arrestato in base a fotografie: gli si imputa di aver partecipato al danneggiamento di una jeep inglese, il 5 novembre in via Mazzini. «La polizia però — informa il serg. Armano — dopo aver interrogato l'imputato e controllato le sue dichiarazioni, è convinta che egli non ha avuto parte rilevante nel fatto». Pertanto lo stesso Armano chiede che venga concessa la libertà provvisoria al Ciuoffo. A tale richiesta si associa il difensore, avv. Gefter-Wondrich. Il presidente acconsente e impegna il Ciuoffo a ripresentarsi alla Corte mercoledì prossimo, assieme agli altri imputati. A Livio Savio, Antonio Ascalone, Sergio Somma e Nereo Chicco — a carico dei quali depone l'ispettore Canobel, affermando che le indagini non sono ancora completate — vien mossa la solita imputazione di aver partecipato alle manifestazioni del giorno 6, nel corso delle quali è stato distrutto un automezzo della polizia ed è stato devastato il Fronte dell'Indipendenza. Per l'Ascalone, l'avv. Jacuzzi chiede la libertà provvisoria con tutte le garanzie (ritiro dei documenti personali, presentazione quotidiana in polizia ed eventualmente una modesta cauzione); la stessa richiesta viene avanzata dall'avv. Gefter-Wondrich per il Somma e il Chicco. I due difensori fanno presente che le indagini potrebbero ben essere già concluse, dal momento che i loro patrocinati si trovano da tempo in carcere. Il presidente Ellison, sostenendo che lui solo è in grado di giudicare se la libertà provvisoria può o meno venir concessa, respinge tali richieste e rinvia tutti e quattro gli imputati in carcere per altri sette giorni.

Viene quindi esaminato il caso di Guerrino Zane, Gianfranco Plet, Gastone Pregel, Vittorio Semeraro, Ugo Enzo Mei ed Aurelio Bernardis, arrestati per l'identico addebito mosso ai precedenti. Lo ispettore Canobel afferma che anche per quanto riguarda questo gruppo le indagini non sono state concluse, e chiede ancora una volta sette giorni di tempo. (Il pubblico, a questo punto, ha qualche moto di protesta).

Il presidente Ellison consulta allora l'ufficiale per sapere se le indagini si possono concludere con gli imputati a piede libero: dopo qualche attimo di riflessione, lo ispettore risponde affermativamente, formulando però una condizione: l'obbligo cioè per i sei imputati di presentarsi due volte al giorno alla polizia, alla sezione speciale della CID. La Corte accetta tale principio e — alla condizione citata — mette gli imputati a piede libero, con l'ordine di ripresentarsi mercoledì prossimo.

Ultimo della serie è Cesare Lo Fano: l'unico a venir presentato già a piede libero. A suo carico, l'imputazione di aver partecipato alle manifestazioni del 4 e 5 novembre. L'ispettore Canobel informa la Corte che le indagini sono ultimate, ma che il rapporto non è ancora pronto: il presidente rinvia perciò il Lo Fano all'udienza di venerdì prossimo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11200 (11215), Generali 13300 (13295), Bastogi 1340 (—), Ras 5570 (5575), Assicuratrice 3825 (3800), Cantoni 11850 (11840), Olcese 2260 (2280), Cucirini 8380 (8375), Un. Manif. 70200 (70300), Rossi 16900 (16970), Fisac 163 (—), Fibre 2275 (2278), Snia 1383 (1382), Finsider 432.50 (432), Ilva 282 (283), Catini 953.50 (—), Fiat 646 (644), Sade 951 (947), Edison 2012 (2016), Seso 2918 (—), Sip 1211 (1212), Vizzola 2627 (2640), Merid. 999 (997), Rom. Elettr. 4000 (3995), Terni 183.50 (185), Stet 3055 (3080), Eridania 18850 (18740), Anic 1408 (1410), Saffa 1315 (—), Pirelli It. 1740 (1739), Pirelli e C. 1688 (1685).

TRIESTE

Generali 13300 (—), Assicuratrice 3700 (—), Ras 5550 (—), Snia 1390 (1380), Finmare 360 (365), Catini 954 (953), Crda 404 (410), Pirelli S. p. a. 1740 (—).

Valute libere: Sterlina 6025, marengo 5025, unitaria 1680, dollaro 628, svizzero 146.50.

SEGNALAZIONI

Gli abitanti della via Negrelli e del viale Tartini lamentano da qualche giorno un inconveniente che sarebbe opportuno eliminare con una certa sollecitudine. Su quelle strade — essi ci scrivono — sono continuamente in transito degli autocarri che trasportano terriccio. Durante il passaggio parte del carico si versa sulla strada, e impastandosi con la mota ha finito col rivestire la carreggiata di una sdrucciolevole e pericolosa patina che, oltre a insudiciare le vesti, ha fatto finire più d'uno a gambe all'aria. A rendere ancor più difficoltoso il traffico contribuisce, durante le ore notturne, la scarsa illuminazione: due lampadine si sono bruciate e sinora nessuno si è sognato di sostituirle. Giriamo la segnalazione all'ufficio competente.

Negli ultimi tempi si è molto sviluppato al centro e alla periferia, il servizio di recapito a domicilio del latte. Avviene però — così lamentano parecchi lattivendoli — che la concorrenza non tiene più conto delle zone di competenza dei vari rivenditori, per cui viene a crearsi una situazione di disagio e disaccordo tra gli esercenti, con danno soprattutto per le piccole latterie. Poichè la concessione delle licenze avviene in base ad un preciso criterio di suddivisione rionale, tale da soddisfare le esigenze del pubblico ma evitando nel contempo l'eccessiva vicinanza dei negozi, eguale rispetto delle rispettive zone viene chiesto anche per la vendita del latte a domicilio. Agli uffici di vigilanza annonaria il compito di vagliare questa istanza e di controllare i fatti.

Numerosi marittimi in attesa di imbarco fanno appello alle autorità affinchè anche per loro siano disposte provvidenze per l'assistenza invernale, come si sta facendo ora per la generalità dei disoccupati, con l'erogazione del sussidio straordinario. Si tratta di marittimi che sono esclusi questo anno dai normali sussidi della previdenza sociale, i quali però hanno fatto il loro dovere quando erano imbarcati, offrendo un adeguato contributo a favore del Fondo soccorso invernale.

Perchè la burocrazia degli enti pubblici stenta tanto a seguire il progresso del moderno ordinamento delle faccende amministrative? Questa la domanda posta da un lettore in chiusa ad una segnalazione riguardante il sistema di pagamento di taluni enti pubblici, incapaci di servirsi di quel semplice e sicuro strumento che è l'assegno bancario. Se la persona che deve riscuotere l'importo risiede in altra città prima le viene inviata la quietanza da restituire firmata e soltanto dopo viene rimessa la somma. Con ciò si ha un doppio giro di posta e conseguente perdita di tempo. Vi è l'assurdo poi dell'ente pagatore che non si fida di spedire contemporaneamente assegno e ricevuta, mentre chi deve incassare è costretto invece a rimettere la ricevuta firmata prima di vedere i soldi. L'emissione dell'assegno è ormai universalmente riconosciuta come «liberatoria» per chi paga (in quanto conserva il talloncino della banca che prova appunto l'emissione dell'assegno): perchè ciò non deve valere anche per gli enti pubblici? Quasi analoga è del resto l'altra lamentela fatta da molti, riguardante l'uso della matita «biro» in luogo della penna. Vinte le prime incertezze, anche le banche e il Totocalcio accettano pienamente l'uso della «biro»; certi uffici statali invece no. Forse ci vorrà una legge apposita!

La partecipazione degli inquilini alle spese fatte per lavori sull'immobile dal proprietario di casa, è fissata dall'Ordine 175. L'aumento decorre dalla data in cui sono ultimate le opere, se la richiesta viene fatta entro trenta giorni dalla data stessa; in caso diverso, decorre dal mese successivo al ricevimento, da parte degli inquilini, della richiesta del proprietario. L'Ordine stesso fa obbligo ai proprietari (con diritto di rivalsa sugli inquilini) di eseguire tutti i lavori necessari per la manutenzione della casa e l'efficienza dei servizi. Inoltre, una recente ordinanza comunale rende obbligatorio anche il restauro delle facciate.

LE CONFERENZE

Questa sera Biagio Marin al Circolo della Cultura

Biagio Marin, il caro poeta gradese che ormai da anni è al centro della vita e dell'attività letterarie di Trieste, parlerà oggi al Circolo della Cultura e delle Arti sul tema «La tragedia della parola». Argomento di una complessità e densità eccezionali, cui la specifica competenza dell'oratore e le sue rare doti di lirico e di pensatore conferiscono un risalto e un interesse del tutto particolari. L'importante conversazione, a cura della sezione lettere del C.C.A., avrà inizio alle ore 19.

L'inaugurazione ufficiale dell'anno accademico del Centro pedagogico della Sovraintendenza scolastica sarà celebrata domani, venerdì, alle ore 18.30, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, con la prolusione del prof. Luigi Volpicelli, dell'Università di Roma sul tema di letteratura giovanile «La verità di Pinocchio». Ingresso libero.

Domani sera, venerdì, alle ore 19, avrà luogo, nell'aula magna del Liceo «Dante», sotto gli auspici dell'Università popolare la seconda conferenza del dott. Carlo Runti, professore di chimica biologica presso la nostra Università, sull'attualissimo tema degli «Antibiotici». Questa serata conclusiva, l'egregio studioso concittadino la dedicherà alla cloromicetina, all'aureomicina ed alla terramicina, nonchè ad alcuni degli antibiotici minori. L'esposizione sarà corredata da numerose proiezioni epidiascopiche. Ingresso libero a quanti si interessano dell'argomento.

Domani venerdì, alle ore 19, avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore la quarta seduta scientifica della Associazione medica triestina. Il dott. O. Orlandi, allievo del prof. Bastai della clinica medica di Torino, parlerà sul tema: «La moderna tecnica broncologica nella diagnostica e nella terapia delle malattie bronchiali e polmonari». L'argomento è stato impostato con finalità eminentemente pratiche e con contributi casistici personali. La conferenza sarà conclusa dalla proiezione di un film a colori sulla broncoscopia, gentilmente prestato dal prof. Fourestier, illustre broncologo della Scuola francese.

Questa sera, alle ore 19.30, presso la Società Teosofica in Corso Garibaldi 2, II, il dott. Tullio Osvaldella terrà, per il suo ciclo di conferenze su «La triplice unità nella Natura», una conversazione dal titolo: «Le grandi linee del pensiero filosofico moderno». Ingresso libero.

Invito ai datori di lavoro

Agli effetti della Legge 21-8-1921 n. 1312, art. 14, sul collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra, si invitano i datori di lavoro, che hanno alle loro dipendenze più di dieci unità maschili, a ritirare presso l'Ufficio collocamento dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, via del Pesce 4, dalle ore 9 alle 11, del modello C. L. 12, onde ottemperare alla denuncia del personale dipendente. Gli inadempienti saranno passibili delle sanzioni previste dalla succitata legge.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA RUSSIA E LA GERMANIA ORIENTALE

COLLOQUIO DI MALENKOV CON GROTEWOHL AL CREMLINO

Nuove «offerte» di Ulbricht alla Repubblica federale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 16

L'agenzia «Tass» annuncia che Malenkov ha ricevuto oggi il Capo del Governo della Germania Orientale Grotewohl.

La «Tass» precisa che il colloquio si è svolto in un'atmosfera di cordialità e che ad esso hanno partecipato il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri sovietico Molotov, il primo segretario del comitato centrale del partito comunista Kruscev e l'Alto commissario sovietico in Germania Semionov. Nessun particolare è stato fornito sull'argomento della conversazione.

Il colloquio del Cremlino mette in una luce importante il discorso pronunciato oggi dal Vicepresidente del Governo della Zona sovietica, Walter Ulbricht, che ha nuovamente proposto di discutere con i rappresentanti del Governo di Bonn del problema tedesco, e ha previsto per la Germania la possibilità di avere un esercito e una politica estera indipendenti.

«Il Governo della Zona sovietica — ha detto Ulbricht — spera che l'incontro di Berlino si concluda con dei provvedimenti contro il rinascere del militarismo e del nazismo tedesco». Questa conclusione dovrebbe impedire la ratifica della CED e la costituzione di una barriera attraverso l'Europa. Il segretario del partito socialcomunista è quindi venuto al tema che lo interessa e che ripete senza stancarsi da moltissimo tempo. Egli ha proposto ai governanti della Germania occidentale di discutere con i governanti della Germania orientale per arrivare alla conclusione di un trattato di pace e al ritiro delle truppe di occupazione.

«Il Governo della Zona sovietica — ha aggiunto — è anche disposto a discutere con i tedeschi occidentali la costituzione di un Governo pangermanico e la preparazione di libere elezioni».

Quindi s'è diretto alle quattro Potenze che si incontreranno a Berlino, chiedendo di invitare alla conferenza anche i rappresentanti dei Governi delle due Germanie.

Egli ha fatto poi una precisazione interessante sulla neutralizzazione della Germania. «L'URSS — ha detto — non è per una neutralizzazione della Germania come molti dicono. Una Germania unita, pacifica, democratica, come è voluta dai sovietici con forze militari e confini fissati da un trattato di pace, potrà fare una politica estera indipendente».

Questa è la sola cosa relativamente nuova e interessante che Ulbricht ha detto.

La possibilità di una formale proposta di indipendenza della Germania, con esercito e libertà di rapporti con le Potenze estere, è proprio quello che gli esperti tedeschi intravvidero con sospetto nel punto più interessante della nota sovietica. Con questa prospettiva, che le parole di Ulbricht confermerebbero, l'incontro di Berlino prometterebbe di essere interessante e di prolungarsi nel tempo.

I commenti di Bonn al discorso di Ulbricht sono secchi e precisi. «Abbiamo bisogno di elezioni pangermaniche — ha detto il presidente della Commissione parlamentare per le questioni che riguardano le due Germanie, non discorsi pangermanici».

Sempre secondo Bonn quindi nessun tedesco dovrà andare a Berlino.

A Washington oggi un portavoce del Dipartimento di Stato, interpellato in merito alla odierna proposta di Walter Ulbricht, concernente la partecipazione di rappresentanti delle due Repubbliche tedesche alla prossima conferenza di Berlino, ha detto: «Per quanto concerne il Governo americano, è escluso qualsiasi esame di una simile proposta mirante ad ammettere alla conferenza di Berlino un rappresentante della Germania orientale». Invitato poi a pronunciarsi sulla eventuale partecipazione di un rappresentante del Governo di Bonn, il portavoce si è rifiutato di rispondere.

Egli ha inoltre ricordato che più di una volta il Governo federale tedesco — tramite il Cancelliere Adenauer — si è dichiarato contrario a che rappresentanti della Germania orientale vengano messi sullo stesso piano con rappresentanti della Repubblica federale.

A. PIERONI

Rivelazioni giornalistiche sull'accordo Tito-Malenkov

Milano, 16

Domani il quotidiano «La Patria» pubblicherà altre notizie sull'accordo segreto Tito-Malenkov. Particolare rilievo viene dato dal giornale alla preparazione delle truppe comuniste della Bulgaria, della Romania, dell'Ungheria e della Albania e agli ordini loro impartiti dalle alte gerarchie comuniste di intervenire in aiuto della Jugoslavia. Si è potuto accertare che un fortissimo esercito era già attestato ai confini della repubblica di Tito con l'ordine di attaccare l'Occidente se gli alleati avessero aiutato l'Italia.

Il celere apprestamento di tali forze era stato favorito dalla lunga e vigile preparazione che dal 1948 ad oggi incessantemente i Governi comunisti hanno compiuto per appoggiare eventualmente anche con le armi Tito nell'ipotesi che il suo doppio giuoco verso gli alleati venisse scoperto.

Una proposta di legge per le case dell'INCIS

Roma, 16

E' stata distribuita alla Camera la proposta di legge Riccio ed altri che tende: 1) a concedere agli inquilini dello INCIS e degli istituti similari il diritto al riscatto; 2) a conservare l'alloggio ai pensionati, alle vedove ed agli orfani; 3) a regolare i canoni di locazione; 4) a riordinare l'Istituto per le case degli impiegati dello Stato.

La norma del riscatto contenuta nella proposta di legge è la seguente: «Chiunque ha in locazione un alloggio appartenente all'INCIS, agli Istituti autonomi per le case popolari, all'Amministrazione autonoma delle Ferrovie dello Stato limitatamente alle case economiche dei ferrovieri, può riscattare la proprietà dell'alloggio medesimo e dei relativi accessori. L'inquilino deve trovarsi, da almeno cinque anni, nel godimento di un alloggio degli enti menzionati.

Criminali di guerra amnistiati in Germania

Bonn, 16

Nel quadro di un'amnistia concessa in occasione del Natale dall'Alta commissione alleata in Germania, le autorità britanniche ed americane hanno oggi rimesso in libertà 73 detenuti tedeschi, tra cui cinque criminali di guerra.

Tra questi ultimi vi è l'ex maresciallo Georg von Kuechler, già da tempo rimesso in libertà provvisoria per ragioni di salute. Kuechler era stato condannato nel 1948 a 20 anni di carcere per delitti contro l'umanità e per crimini di guerra, ma la sua pena era stata più tardi ridotta a 12 anni. Da parte loro, le autorità di occupazione francesi hanno rimesso in libertà 32 detenuti tedeschi.

Le vacanze nelle scuole dal 24 dicembre al 6 gennaio

Roma, 16

Le vacanze natalizie e di Capodanno nelle scuole elementari e negli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica avranno inizio il 24 corrente e termineranno il 6 gennaio 1954.

IL PROCESSO ALLE ASSISE DI WINCHESTER

PARZIALE ASSOLUZIONE del giovane Lord inglese

È stata riconosciuta la sua innocenza nel delitto più grave mentre sulla seconda imputazione i giurati non hanno raggiunto l'unanimità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

Lord Montagu di Bealieu è stato assolto alle Assise di Winchester del più grave dei due capi di imputazione rivoltogli (quello di «delitto grave» ai danni di un minorenne). Sulla seconda e meno grave accusa, quella di «aggressione» a scopo libidinoso ai danni di un giovane boy-scout, i dodici giurati non sono invece riusciti a raggiungere l'unanimità necessaria per pronunciare un verdetto. E, dopo essersi trattenuti in camera di consiglio per oltre due ore, hanno informato il giudice dell'impossibilità di mettersi d'accordo. Per quel che riguarda questa seconda imputazione quindi, il processo, in base alla procedura inglese, dovrà essere ripetuto.

La prima imputazione — analoga alla seconda ma più grave — è invece venuta a cadere definitivamente in base al verdetto odierno. La procedura inglese in una causa penale non conosce, come la legge italiana, la formula dell'assoluzione per insufficienza di prove; è possibile soltanto un verdetto di condanna o di assoluzione a formula piena e sia nell'uno che nell'altro caso occorre una unanimità dei dodici giurati — in questo caso erano tutti uomini — che devono pronunciarsi sulla questione di fatto mentre al giudice sta di applicare quindi la legge e annunciare la pena che egli ritiene dover applicare in base al reato riconosciuto dai giurati.

In questo caso i giurati si trovavano di fronte a un difficile problema. Stamane il giudice aveva ricapitolato i vari aspetti della questione e le varie fasi del processo e aveva avvertito i giurati che nel pronunciare il loro verdetto essi dovevano tenere presente la consuetudine che in casi di questo genere, non basta, per condannare la semplice accusa rivolta da un individuo all'imputato di averlo aggredito a scopo libidinoso ma occorrono delle prove che confermino che il fatto è avvenuto. Troppe volte, ha detto il giudice, delle accuse di questo genere sono state inventate di sana pianta da individui dalla fantasia malata. Vi sono in questo caso, ha chiesto quindi il giudice, delle prove esteriori del fatto di cui Lord Montagu è accusato? Ed ha quindi chiarito che a suo parere l'unica circostanza che poteva essere considerata come strana, e tale da confermare forse l'accusa, era che, quel lunedì 3 agosto in cui Lord Montagu, il suo amico Hume e i due boys-scout si erano recati a fare il bagno assieme, alla spiaggia, i quattro, al momento di andare a rivestirsi dopo il bagno, nello chalet di proprietà di Lord Montagu, fossero entrati in due stanze diverse — ognuno dei due uomini con uno dei due ragazzi — anzichè restare tutti assieme in una sola stanza.

Il riassunto del giudice non era comunque tale — visto lo svolgimento del processo — da illuminare totalmente i giurati.

Frattanto dinanzi al castello di Winchester dove è l'antica ala delle Assise, si era radunato un folto gruppo di persone. Lord Montagu era giunto in macchina e con lui era la madre, Lady Pleydell-Bouverxie e altri membri della sua famiglia. Essi hanno atteso nell'aula finchè il primo dei giurati non è ricomparso annunciando che era impossibile un accordo unanime sulla seconda e meno grave imputazione. Come è d'uso in questo caso il giudice ha dapprima insistito affinchè essi cercassero nuovamente di giungere all'unanimità ma il primo dei giurati ha detto che non era possibile: «Siamo sette contro cinque» ha precisato (ma senza dire se la maggioranza fosse per l'assoluzione o per la condanna). Al giudice non è restato altro da fare quindi — dopo aver consultato sia il Pubblico Ministero che l'avvocato difensore — che chiedere ai giurati di pronunciare intanto il loro verdetto per ciò che riguardava la prima e più grave imputazione e dichiarare quindi rinviato il processo, per la seconda parte, al marzo prossimo. Anche il processo contro Hume — accusato di un analogo reato ai danni dell'altro boy-scout — è stato rinviato alla seconda sessione. Lord Montagu a cui è stata rinnovata la libertà provvisoria su cauzione, ha lasciato subito l'aula del tribunale sulla sua automobile. Poi tardi è stato annunciato che i suoi avvocati chiederanno che il processo abbia luogo prima del marzo prossimo forse al Tribunale dell'Old Bailey di Londra anzichè a Winchester.

A. L.

LA GRANBRETAGNA E I COLLOQUI ALLE BERMUDE

I risultati del convegno in discussione oggi ai Comuni

E' atteso un discorso di Winston Churchill a chiarificazione del monito degli Stati Uniti per la C. E. D. - Sospeso lo sciopero dei ferrovieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

Domani alla Camera dei Comuni Winston Churchill aprirà il dibattito sui risultati della conferenza delle Bermude. L'interesse per questo dibattito è, si può dire, aumentato, dopo le dichiarazioni di Dulles a Parigi — confermate e chiarite oggi dal Presidente Eisenhower — sulle conseguenze che potrebbe avere una mancata ratifica del trattato della CED sulla politica americana. Churchill cercherà forse di gettare un po' d'olio sulle acque ora tempestose dell'alleanza atlantica e ciò probabilmente non gli dispiacerà, visto che, subito dopo le Bermude, i giornali francesi avevano accusato proprio lui, Churchill, di essersi dimostrato particolarmente duro nei confronti del Governo di Parigi, e avevano invece lodato lo spirito di comprensione di cui avevano dato prova Eisenhower e Dulles. Ora le parti sembrano essersi rovesciate: in realtà la sostanza della questione rimane immutata e cioè Churchill — come disse del resto un paio di mesi fa alla conferenza annuale dei conservatori — desidera non meno degli americani che la Francia ratifichi il trattato della CED, e come gli americani non sembra essere disposto a ulteriori concessioni al punto di vista francese, per ciò che riguarda la creazione di più strette relazioni fra il suo paese e la Comunità europea di difesa. Anzi, Churchill, ha già detto esplicitamente, a differenza degli americani, che se la CED non diventerà realtà allora bisognerà riarmare direttamente la Germania.

Anche se Churchill sceglierà quindi domani le sue parole per evitare di esacerbare ulteriormente lo stato d'animo dei francesi, in sostanza egli non contraddirà Dulles nè vi è alla Camera dei Comuni una corrente di opinioni formata che possa chiedere a Churchill e a Eden, se proprio l'Inghilterra non possa fare qualcosa di più per salvare la Comunità europea e la stessa Comunità o alleanza atlantica (che da un non sanato dissidio franco-americano sulla CED sarebbe gravemente compromessa). Il punto di vista inglese, come l'avevamo esposto ieri, viene confermato stamane nel suo editoriale dal «Times» il quale appunto afferma che Dulles ha esagerato sì nella forma delle sue dichiarazioni, ma che in sostanza il problema centrale cui egli faceva allusione — quello della problematica assegnazione degli aiuti da parte del Congresso — è un problema reale, circa il quale Dulles aveva il dovere di dare un avvertimento agli europei e il significato delle parole del Segretario di Stato è stato pure chiarito, in questi termini, oggi dal Presidente Eisenhower.

Churchill non sembra quindi avere molte possibilità di manovra nel discorso che pronuncerà domani ma potrà, se lo vorrà, contribuire con la sua oratoria a calmare gli animi, a ristabilire il senso delle proporzioni e a ricreare un po' di armonia in campo occidentale.

Si apprende questa sera che lo sciopero dei ferrovieri inglesi, il cui inizio era previsto per domenica prossima, non avrà più luogo, in quanto i rappresentanti delle due parti interessate hanno raggiunto un accordo.

Alla Camera dei Lords intanto Lord Vansittart ha attaccato oggi aspramente Aneurin Bevan, per l'articolo da questi pubblicato sul giornale di Naguib, in cui tra l'altro prediceva l'evacuazione inglese da Suez.

A. L.

Violenta tempesta sulla regione di Lisbona

Lisbona, 16

Una violenta tempesta infuria dalla scorsa notte su tutta la regione di Lisbona. In località Agualva, una casa è crollata, provocando la morte di due persone. Le piogge torrenziali hanno ingrossato e fatto straripare i fiumi.

A Mosca è caduta la prima neve con un certo ritardo sul consueto. L'anno scorso — riferisce la «Pravda» — la prima nevicata si ebbe l'8 dicembre ed il fiume Moscova era già gelato, mentre ora le sue acque continuano a scorrere placidamente.

Piogge persistenti cadono da parecchie ore in Piemonte mentre la temperatura continua a mantenersi mite in tutta l'Italia settentrionale. Cielo sereno e splendido sole sul lago di Como. Sulle alture intorno a Como la vegetazione fino ai mille metri ha continuato a fiorire e sul litorale del lago Maggiore sono apparsi i garofani selvatici, le primule e le ortensie. A Cerano in Val d'Intelvi i gelsi si sono messi a fiorire.

Disturbata alla Scala la prima di «Rigoletto»

Milano, 16

Com'era presagibile da certe adunanze del mondo canoro melodrammatico, nelle quali si era protestato per l'inserimento nella compagnia di canto della Scala di cantanti stranieri, questa sera alla prima del «Rigoletto» con un teatro esaurito, si è avuto qualche momento tempestoso.

Gruppetti annidati nelle gallerie, probabilmente incaricati da qualcuno di risolvere un compito preciso, hanno contrapposto orchestratissimi fischi alle acclamazioni entusiastiche della sterminata maggioranza del pubblico, senza che per siffatta ostilità ci fosse alcuna ragione artistica. Reazione della maggioranza, qualche tafferuglio, qualche pugilato, intervento anche della forza pubblica di servizio in teatro.

Il baritono americano Warren, il soprano Carteri e il tenore Di Stefano hanno però finito con il prevalere e con il conquistare il favore del pubblico.

TRAGICO FATTO DI SANGUE IN UNA VIA DI MILANO

SPARA SULLA DONNA che lo ha abbandonato

Affrontato da un vigile urbano, l'omicida si lascia disarmare senza opporre resistenza

Milano, 16

Un impressionante fatto di sangue avvenuto poco prima di mezzogiorno ha prodotto vivo panico tra i passanti, in viale Corsica: una signora, avvenente, alta, dai capelli corvini, non appena uscita dal portone dello stabile segnato col n. 73 veniva affrontata da un uomo, appostato, che — come poi si è saputo — era in attesa da qualche tempo.

L'uomo l'apostrofava con frasi che nessuno è stato in grado di raccogliere: poi il dramma fulmineo. Estratta la rivoltella sparava due colpi e la donna, colpita dai proiettili al braccio e all'emitorace sinistro, cadeva al suolo svenuta e sanguinante. Raccolta prontamente, la signora, Maria Baldovin, di 38 anni, è stata d'urgenza ricoverata al Policlinico dove versa in imminente pericolo di vita.

Lo sparatore — il commerciante Piero Belloni, di 55 anni — rimasto qualche istante come inebetito a guardare la donna, stringendo ancora in pugno l'arma, faceva pochi passi e, affrontato da un vigile urbano, si lasciava disarmare senza opporre resistenza; tradotto al più vicino commissariato ha avuto una lunga crisi di pianto.

E più tardi si è appresa in tutti i suoi particolari l'essenza del dramma che ha sconvolto la mente al Belloni e le vicende che lo hanno indotto a sparare sulla signora Baldovin, figlia d'un facoltoso industriale di Rogoredo, il quale da sette anni provvede al sostentamento della figlia, da quando cioè essa si è separata dal marito, rag. Mario Scarpa, attualmente domiciliato a Varese e dal quale ha avuto due figli, Pinuccia che conta ora sedici anni (vive presso una zia) e Sergio (si trova col padre a Varese).

Staccatasi dal marito la Baldovin aveva conosciuto il Belloni, uomo di gioviale aspetto, dalla corporatura robusta, e tra i due si era allacciata una relazione intima. Il padre della Baldovin, per il bene della figlia, aveva aperto un negozio di calzature al Belloni.

Col passare degli anni si rivelò il carattere del tutto negativo dell'uomo che finiva col fallire miseramente. La Baldovin, staccatasi dal Belloni due anni or sono, cercava di riorganizzare la sua esistenza, qui a Milano, finchè il padre gli acquistava un appartamento in viale Corsica. Ma il Belloni, esasperato anche dalla necessità di far quattrini, continuava a rivolgersi alla donna per scongiurarla a ritornare a lui, ma sempre inutilmente. Da qui la tragica decisione del Belloni.

UN AEREO PRECIPITA nella zona di Pordenone

Udine, 16

Un aereo a reazione è oggi precipitato nelle brughiere di Pordenone. Il pilota, sottotenente Medardo Balcone, di 22 anni, da Vergiate di Varese, si è salvato facendo uso del paracadute.

L'apparecchio, un F.28 Thunderjet, faceva parte del 51.o stormo di stanza all'aeroporto «Pagliano e Gori» di Aviano.

L'IMMINENTE ATTO DI CLEMENZA

VUOTE A METÀ LE CARCERI

Il numero dei detenuti che saranno liberati prima di Natale oscilla da 17 a 24 mila

Roma, 16

In questi giorni, con la ridda di notizie discordanti, sulla amnistia e sul condono, il destino di gran parte della popolazione carceraria ha subito degli alti e bassi che devono aver messo a dura prova i nervi di coloro che han visto apparire e scomparire più volte la possibilità di tornare a casa. Ora, se il Senato reinserirà il principio dell'amnistia (anche se limitato ai reati politici e comuni con una pena massima di quattro anni), lasceranno le carceri, prima di Natale, circa ventimila detenuti.

Questo esodo è facilitato dall'art. 593 del codice penale, il quale sancisce che, quando si tratta di applicare l'amnistia o l'indulto «la liberazione del condannato detenuto può essere disposta provvisoriamente dal Pubblico Ministero o dal Pretore, anche prima che essa sia definitivamente ordinata con il provvedimento del giudice».

Per i reati comuni chi debba trascorrere in carcere tre anni verrà liberato. Per altri invece le cose sono un po' più complesse. L'articolo 1 del testo dell'atto di clemenza approvato dalla Camera stabilisce fra l'altro che l'indulto è concesso, oltre che a chi commise reati politici, anche a coloro che compirono delitti appartenendo a formazioni armate e inerenti a fatti bellici dall'8 settembre 1943 al 18 giugno 1946. Quando si tratterà di ridurre a due anni la pena della reclusione superiore ad anni venti e di condonare interamente la pena non superiore a venti anni, ci sarà da stabilire la condizione dei condannati che appartennero a codeste «formazioni», di cui per la prima volta si è parlato in un atto di clemenza.

Il numero dei detenuti, che torneranno in libertà varierà a seconda dell'inserimento o meno dell'amnistia nell'atto di clemenza. La cifra dei liberati andrà da un minimo di 17 mila a un massimo di 24 mila; il che corrisponde a una buona metà della popolazione carceraria.

Nuovo record aereo a velocità supersonica

Washington, 16

Il maggiore Charles E. Yeagers ha volato a una velocità due volte e mezzo superiore a quella del suono (circa 2640 km.) con l'apparecchio a razzo «X-1a» dell'aviazione americana. Il pilota — nativo della Virginia occidentale — ha ottenuto il primato sabato scorso nel cielo della base Edwards, in California. Yeagers ha così ottenuto nuovamente il titolo di uomo più veloce del mondo, che aveva conquistato il 14 ottobre 1947.

PREVISIONI DEL TEMPO

Annuvolamenti irregolari su tutte le regioni con qualche isolata precipitazione sulla Sicilia meridionale e sulle regioni del medio Tirreno. Intensificazione della nuvolosità sulle regioni settentrionali e sulle regioni del versante adriatico. Banchi di nebbia nella Val Padana. Temperatura quasi stazionaria. Mossi i mari di Sardegna; molto mossi i mari a sud della Sicilia. Da quasi calmo a leggermente mosso l'Adriatico.

Temperature minime e massime: Bolzano 1.4, 12; Trento 5.2, 9.6; Torino 6.4, 11.8; Milano 6.5, 11; Venezia 7.8, 11.5; Genova 10.2, 13.4; Bologna 8.6, 10.4; Pisa 7.8, 16.4; Firenze 2, 14.9; Perugia 6.6, 13.2; Ancona 8.9, 11.2; Pescara 6, 15; L'Aquila 3.5, 8.5; Roma 7.3, 17.8; Napoli 11, 15.5; Bari 7, 15.2; Potenza 5.8, 13.4; Reggio Calabria 12.6, 17.8; Palermo 12.4, 18.4; Catania 10.2, 15; Campobasso 5, 11.

UNA PIETOSA STORIA DI SOFFERENZE

ASSOLTA LA MADRE che tentò di uccidere

Ferrara, 16

«Non punibile per desistenza volontaria dell'azione criminosa» è stata questa sera dichiarata dalla Corte d'Assise di Ferrara Onelia Sarducci, di 24 anni, residente a Saletta di Copparo, accusata di aver tentato di avvelenare il proprio figlioletto Giorgio, di due anni, gravemente ammalato.

Il fatto avvenne il 10 luglio 1952. Subito dopo aver cercato di uccidere la propria infelice creatura somministrandole una tintura per scarpe «nero Inferno», la donna si avvelenò a sua volta ingerendo il rimanente contenuto della bottiglietta. Tuttavia, sia la madre che il bambino, portati all'ospedale dai parenti giunti appena in tempo, furono dichiarati fuori pericolo. Il piccino venne subito dimesso, mentre la madre fu trattenuta per una ventina di giorni. Al termine di laboriose indagini, i carabinieri la denunziarono a piede libero, ma tre mesi fa, dietro richiesta del Procuratore della Repubblica, la giovane fu arrestata.

All'apertura del processo, questa mattina, la donna ha raccontato la sua triste storia: fidanzatasi a 17 anni con un giovane del luogo, Cleber Novi, ne ebbe due anni fa un figlio. Il Novi riconobbe il bambino ma non potè sposare la ragazza a causa delle sue disagiate condizioni economiche.

Il piccolo Giorgio, subito dopo la nascita, fu colpito prima da encefalite, poi da poliomielite e da completa paralisi agli arti inferiori e quindi rimase muto. La madre, dopo quasi due anni di lacrime alla vista delle sofferenze del piccolo, tentò un giorno di avvelenare la sua creatura e di uccidersi.

Il P. M. aveva chiesto per la Sarducci la condanna a cinque anni e quattro mesi di reclusione. Ma la Corte, dopo brevissima permanenza in camera di consiglio, ha accettato la tesi proposta dal difensore: che la donna non abbia cioè perseverato nella sua intenzione di uccidere.

La Sarducci è stata immediatamente scarcerata.

CASE PER GLI ESULI: ECCO IL COMPLESSO EDILIZIO DI CHIARBOLA, CON 122 ALLOGGI, COSTRUITO PER I PROFUGHI RESIDENTI A TRIESTE DALL'OPERA PER L'ASSISTENZA AI PROFUGHI GIULIANI E DALMATI. IL COMPLESSO DI CHIARBOLA RAPPRESENTA LA PRIMA FASE DI UN VASTO PROGRAMMA DESTINATO A MIGLIORARE LA SITUAZIONE EDILIZIA

(«Giornalfoto»)

GIORNALE SPORT

SFORTUNATI I NOSTRI SCIATORI

Plattner dopo Monti fuori combattimento

Zeno Colò è preoccupato

Cervinia, 16

Dopo l'infortunio di Eugenio Monti che la scorsa settimana si produsse uno strappo muscolare, ieri un altro sciatore azzurro è stato vittima di un grave incidente. Giuseppe Plattner di Vipiteno, uno dei nostri giovani più promettenti, mentre stava scendendo a 60 km. all'ora, dalla pista del Teodulo, causa la scarsa visibilità non si avvedeva di una buca, infilandosi dentro con la punta di uno sci. I compagni subito accorsi che lo rialzarono videro subito che la gamba destra presentava una frattura. Trasportato con uno slittino sino alla stazione di Plan Maison fu portato giù a Cervinia e di qui a Torino dove è stato ricoverato presso il reparto ortopedico dell'Ospedale «Maria Vittoria». I sanitari hanno accertato trattarsi di una frattura a spirale ed hanno provveduto ad ingessare l'arto. Plattner ne avrà per almeno 60 giorni.

L'allenatore degli azzurri, Zeno Colò, era ieri sera di cattivo umore per gli incidenti a catena che sembrano accanirsi contro i nostri sciatori. Anche alcune ragazze hanno riportato in allenamento lievi incidenti. Mentre nel «clan» azzurro si è preoccupati, nella squadra austriaca, giunta da alcuni giorni a Cervinia regna invece la massima fiducia. Sono presenti, tra gli altri, i notissimi Spiss, Pravda, Molterer, Huber, Schneider e Hillbrand. Sotto la direzione del prof. Rossner gli austriaci stanno lavorando con costanza e passione dimostrando già il loro alto grado di preparazione, sia atletica che stilistica.

Squalificati Trerè Boniperti e Garcia

Milano, 16

La Lega nazionale della F.I.G.C. nella sua riunione odierna, ha preso fra le altre, le seguenti deliberazioni: Trerè (Roma) è stato squalificato per due giornate per aver colpito un avversario non in azione di gioco; Boniperti «Juventus), Garcia (Bologna), Cecconi (Verona), Rinaldi (Livorno) e Torri (Catania ris.) sono stati squalificati per una giornata.

Sono stati ammoniti: Bergamaschi (Milan), Ballacci (Bologna), Santagostino (Fanfulla), Binda e Tacconi (Vicenza), Ferraris (Messina), Fossati (Pro Patria), Savioni (Cagliari), Stabellini (Lecce), Castignani (Arsenaltaranto), Rossi (Sambenedettese), Lenci (Empoli), Giardino (Novara ris.), Bubnich (Triestina ris.), Contin (Padova ris.), Serone (Alessandria), Carabelli (Pavia ris.), Mirabelli (Alessandria ris.), Zani (Bologna ris.) e Rimbalzo (Lecce ris.). Gariboldi (Verona) è stato multato di lire ottomila, Nay e Sentimenti Vittorio (Torino), Angeleri (Atalanta), Chiggia (Roma) e Castaldo (Udinese) sono stati multati di lire seimila ciascuno; Cavigioli (Pro Patria) e Guaschino (Marzotto ris.) sono stati multati di lire quattromila ciascuno.

Il Genoa è stato multato di lire 100 mila, la Fiorentina di lire 45 mila, il Fanfulla di lire 30 mila, il Treviso di lire 19 mila, il Lecce, il Livorno e il Mantova di lire 8 mila ciascuno. Sciogliendo le riserve relative al ricorso del Lanerossi Vicenza (multato di lire 150 mila in seguito alla gara contro il Modena del 22 novembre scorso) la Lega ha ridotto la multa a 75 mila lire.

Per il titolo europeo

Domani a Ginevra Gianelli contro Skena

Ginevra, 16

L'aspirante al titolo di campione europeo dei pesi mosca Nazzareno Gianelli è giunto oggi a Ginevra accompagnato dal suo procuratore Aldo Spoldi. Il detentore del titolo, il francese Louis Skena, giungerà a Ginevra domani proveniente in aereo da Parigi. L'incontro valevole per il titolo continentale avrà luogo venerdì sera al Palazzo degli Sport sulla distanza di 15 riprese.

Nel corso di una riunione avvenuta questa sera, Aldo Spoldi ha riconfermato l'ottima preparazione e la buona forma di Gianelli e le sue speranze di vittoria. «Nel caso in cui Gianelli conquisti il titolo europeo — ha dichiarato Spoldi — si organizzerà un incontro a Tokio con il campione mondiale Skirai».

Piola e Czeizler si concertano
La Nazionale «primavera» sta per essere fatta

Novara, 16

E' atteso per oggi a Novara il D.T. degli Azzurri, Czeizler, che verrà da Milano per avere uno scambio di vedute con Silvio Piola, osservatore tecnico, circa il progettato varo della Nazionale «primavera» che disputerà un incontro il 6 gennaio prossimo contro l'Austria e il 20 contro l'Inghilterra. Motivo del colloquio dovrebbe essere la prima scelta sulla carta dei giovani che il 23 scenderanno in campo a Modena nell'incontro tra le selezioni della Serie «A» e della «B».

TIBERIO MITRI HA SFIDATO IL CAMPIONE D'EUROPA ED EX CAMPIONE DEL MONDO RANDY TURPIN. LA SFIDA E' STATA ACCETTATA. QUI IL TRIESTINO OSSERVA LA FOTOGRAFIA DEL FORTE AVVERSARIO E DEL FRATELLO DI QUESTI, DICK. TIBERIO AVEVA BATTUTO DICK DUE VOLTE, A LONDRA E A TRIESTE PRIMA DI CONTRASTARE E STRAPPARE IL TITOLO EUROPEO DEI «MEDI» AL BELGA DELANNOIT

UN ALTRO CAMBIO D'ALFIERE NEL CAMPIONATO DI IV SERIE?

Scavalcata dal Bolzano, la Sacilese potrebbe prendersi la rivincita Pro Gorizia permettendo - Giornata di ricevimento per Crda, Libertas e S. Giovanni

Due sono le principali novità della dodicesima giornata. La ex capolista Sacilese ha perduto i primi due punti in trasferta e nessuna squadra ha vinto fuori casa dove si è verificato soltanto un pareggio. Quest'ultima circostanza in un torneo nel quale sinora il fattore campo non ha mai avuto molta voce in capitolo costituisce indubbiamente un fatto insolito. Al Pordenone è toccato l'onore di dare il primo dispiacere alla Sacilese sconfitta dai verdi peraltro con il minimo degli scarti. E' stata la classica partita di due squadre che si temono. Molta prudênza da ambo le parti. In apertura di gioco il Pordenone è passato in vantaggio di una rete; lavorando poi più di mestiere che altro è riuscito a rimorchiare in porto il magro ma sufficiente bottino. La giovane Sacilese è caduta nel tranello e quando ha cercato di risolvere il problema, cambiando tattica, era ormai troppo tardi.

Con una convincente vittoria casalinga sul tenacissimo Crda, il Bolzano è riuscito a prendere, e meritatamente, il comando della classifica. Non è un posto molto tranquillo ma la squadra altoatesina ha degli ottimi numeri per poterlo degnamente difendere. Prevista la vittoria della Mestrina sul San Giovanni il quale, capitato nella tana del lupo, dopo essersi coraggiosamente difeso nel primo tempo, è crollato nella ripresa. Come avevamo previsto il Dolo a Schio si è portato via un prezioso punticino al termine di una vivacissima contesa incerta nel risultato sino all'ultimo minuto di gioco. In un finale travolgente, i giovani dell'Olimpia sono riusciti a farla franca piegando di stretta misura i navigatissimi nocchieri di un Belluno poco disposto a fare delle concessioni ai padroni di casa.

Il Saici, senza dar molto nell'occhio, si sta affacciando ai piani superiori della classifica. Domenica, ospitando il Portogruaro, la squadra di Torviscosa è [illegible] non andava male e bastata una piccola registratina. Ora sembra che i dirigenti goriziani siano al lavoro per sistemare l'attacco. Si parla di Magrini (già della Lazio) e del centrattacco Miotto.

La Libertas, sul campo di via Flavia, superando di misura ma meritatamente un ottimo Trento, ha fatto un piccolo ma importante passo avanti favorita dal fatto che i risultati di domenica scorsa hanno inchiodato sulle primitive posizioni buona parte delle squadre di retroguardia, cosichè i due punti della Libertas hanno assunto maggior valore.

Domenica prossima la marcia continua con il seguente programma: Sacilese-Pro Gorizia, Portogruaro - Bolzano, Libertas-Mestrina, Lancia-Schio, CRDA-Pordenone, Dolo - Olimpia, San Giovanni-Saici, Trento-Belluno.

La tredicesima giornata non presenta alcuna partita di cartello ma in compenso ha tutte le premesse per diventare la giornata dei colpi di testa. Infatti, domenica prossima la carta dà ragione a molte squadre che sul terreno di gioco potrebbero trovare ottimi argomenti per passare dalla parte del torto. Vediamo. La Sacilese riceve il Pro Gorizia. A prima vista è affare fatto per i padroni di casa. Eppure siamo del parere che i goriziani si recheranno a Sacile tutt'altro che rassegnati a sostenere il ruolo di vittime predestinate. Quindi, pur restando alla Sacilese i favori del pronostico, le probabilità agli isontini di portar via un punto non si possono scartare in partenza.

Al Portogruaro il compito di far gli onori di casa per primo alla nuova capolista Bolzano. Ospite di riguardo ma piuttosto scomodo da sistemare tanto più che sarà molto difficile congedarlo a mani vuote. Se poi il Portogruaro non è ancora riuscito a dare una giusta sistemazione al reparto attaccante non è da escludere per i padroni di casa il primo dispiacere casalingo. Tuttavia puntiamo sulla divisione dei punti. La Libertas riceverà la Mestrina. Un affare magro per i triestini i quali però domenica scorsa, contro il Trento, oltre a mettercela tutta hanno trovato un po' di quella fortuna che da molto tempo sembrava aver abbandonato i biancocrociati al loro destino. Comunque i favori del pronostico vanno all'ospite.

Il Lancia ospiterà lo Schio. Pur avendo disputato delle brillanti prove interne ed esterne la matricola di Bolzano non è ancora riuscita a vincere in casa. Lo Schio non è proprio la squadra più adatta per colmare questa lacuna. Con ogni probabilità è in vista il settimo pareggio per i padroni di casa. A Monfalcone arriverà il Pordenone. Ospite pericoloso per tutti e per il Crda in particolar modo per via della faccenda che quest'anno la squadra dei Cantieri, chissà perchè, gioca molto meglio fuori che in casa. Eppure non ce la sentiamo di puntare decisamente sul Pordenone e, scartando il nullo poco probabile, non resta che attendere una prova maiuscola del Crda. Poco o niente da fare per i ragazzi dell'Olimpia a Dolo. Il San Giovanni, ricevendo il Saici, avrà la vita molto dura. Il Belluno va a trovare il Trento. Due vecchie conoscenze. Ai padroni di casa il pronostico e agli estrosi ospiti il possibile compito di smentirlo.

C. C.

La prima delusione del Rugby Trieste

Poche le attenuanti per la sconfitta di Brescia - Atteso l'euforico Padova

Il Rugby Trieste ha tradito l'aspettativa e il pronostico. Infatti la squadra di Dalla Porta non ha giocato in modo brillante e la sconfitta subita a Brescia ha poche attenuanti. Una di queste consiste nell'aver giocato 24 ore prima a Trieste, contro gli inglesi del Betford, una gare che per ottanta minuti non ha avuto periodi di stasi e che ha impegnato il pacchetto di mischia in maniera estenuante; inoltre il viaggio in treno compiuto nella stessa mattinata di domenica, poi il terreno pesante, infine il dover giostrare contro un «15» secondo a nessuno in fatto di velocità e freschezza atletica. Quelli di Brescia sono due punti malamente persi che aprono al Trieste l'assillante necessità di vincere le prossime partite per non correre pericoli di classifica.

La serie positiva dei campioni d'Italia è continuata in casa del Milano. La vittoria dei rossoblù ha anche il pregio d'essere stata l'unica affermazione fuori casa dell'ultima giornata del girone d'andata. Sul petto dei bersaglieri lo scudetto è ormai cucito con filo d'acciaio e il Treviso, unico antagonista dei campioni, non trae nessun vantaggio dalla rotonda vittoria colta sulla squadra degli Amatori, una compagine che ha più grane interne che voglia di giocare. Ed ancora, proprio nella giornata che alla vigilia era definita «dell'incertezza», il Parma, ormai fuori da tutte le polemiche di crisi e anticrisi, ha faticato un bel po' a battere i romani ma infine, sia pure con un calcio di punizione, i due punti in classifica li ha presi, mandando la Roma nel gruppo delle squadre assetate di punti per quel famoso settore di coda che fa paura a Brescia Aquila e Padova. Quest'ultima squadra presentatasi in punta di piedi, s'è permessa il lusso di battere l'Aquila.

I patavini sono in piena euforia e con queste energetico verranno a Trieste per disputare il ricupero ai nostri ragazzi. Prima di giocare con i «dottori» diversi componenti del Rugby Trieste dovranno disputare tre gare in casa con formazioni militari del GMA. A lungo andare questa fatica potrebbe danneggiare Calzini, Tomé, Edomi, eccetera.

Tennis da tavolo

Oggi quarti di finale della Coppa Libertas

La Coppa Libertas di tennis da tavolo è giunta alla sua quarta giornata attraverso una serie di incontri contrastati ed incerti fino alle ultime battute. Conti ha dovuto tirar fuori le unghie per superare lo scatenato A. Kostromin, mentre il bulgaro Matejev è riuscito a vincere contro Boscolo sovvertendo il pronostico. Bissaldi, quando sembrava già battuto, ha saputo disporre nei momenti decisivi della freddezza e della calma necessarie per prevalere di misura sull'ottimo G. Kostromin. Cambissa, apparso in ottima forma, si è imposto su Pappagallo sempre stilista corretto. Probanti le vittoriose prestazioni di Bruni, De Nardo, Eccardi e Giacomuzzi, i quali sono pure entrati nei quarti di finale che si disputeranno oggi alle ore 18.30 e che saranno seguiti dalle semifinali e da diverse partite di «ricupero».

27 nazioni hanno già inviato la adesione ai campionati europei di atletica che si svolgeranno a Berna dal 25 al 29 agosto 1954; l'ultima adesione con 35 rappresentanti fra atleti e accompagnatori è quella della Romania.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

Il programma dei campionati minori di calcio

Orari e campi delle gare calcistiche di domenica:

Campionato di Promozione: Postelegrafonici-Acegat, campo Ponziana, ore 14.30; Crda-Monfalcone, campo San Giovanni ore 10.30.

Campionato Federale Ragazzi: Udinese-Cervignano, campo Moretti ore 13; Marianese-Latisana, campo Mariano ore 13; Romans-Sangiorgina, campo Romans ore 14.30; Itala-Sagrado, campo Gradisca ore 14.30; Sant'Anna-Monfalcone, campo via Flavia ore 11; Ponziana-Terenziana, campo Ponziana ore 10.30.

Campionato di I Divisione: Libertas Trieste B - Sant'Andrea, campo via Flavia ore 12.30; Edera-Birrai, campo San Luigi ore 14.30; Juventus Monf.-Aurisina, campo Monfalcone ore 12.30; Istria-Libertas Muggia, campo San Giovanni ore 12.15; Fortitudo-San Giovanni B, campo Muggia ore 14.30; Sant'Anna-Triestina C, campo via Flavia ore 9.15; Crda Trieste B-Edera Cavana, campo San Giovanni ore 8.30.

Campionato di II Divisione: Istria B-Edera B, campo Cantieri ore 13; Baiamonti-San Giacomo, campo Ponziana ore 8.30; G.M.A.-Juventus Trieste B, campo San Luigi ore 11; Alpina-Audace, campo Ponziana ore 12.

Campionato ragazzi L. G.: Crda Crda-Educatorio A, campo Cantieri ore 8; S. Giovanni B-Audace B, campo I Maggio ore 8; Libertas Muggia-Ponziana «Ritossa», campo Muggia ore 9.30; Edera «Bergamas»-Pellicana, campo Cantieri ore 10.30; Edera «1904»-S. Andrea, campo Cantieri ore 11.45; Victoria-Alpina, campo I Maggio ore 15.15; Villaggio del fanciullo-Muggesana, campo I Maggio ore 14.30; Virtus-Azzurra Istria, campo San Luigi ore 9; Gretta-Triestina, campo Cantieri ore 14.45; S. Giovanni A-Audace A, campo I Maggio ore 9.15; Libertas Trieste-Barriera, campo via Flavia ore 8; Esperia-Educatorio B, campo Cantieri ore 9.15.

LA TRIESTINA PER L'INCONTRO DI BERGAMO

TUTTI DISPONIBILI I TITOLARI

Probabile rientro di Cantoni e Ispiro - Belloni, Maldini e Valenti si equivalgono - L'allenamento di ieri: 6 a 1 al Crda di Monfalcone

La preparazione di metà settimana è stata questa volta molto intensa per i giocatori alabardati i quali giocheranno domenica a Bergamo contro i nero-azzurri una gara di alto interesse ai fini della classifica. Derogando dal programma normale, ieri pomeriggio l'allenatore Rocco ha voluto collaudare l'attuale grado di forma dei suoi ragazzi opponendoli alla squadra del CRDA Monfalcone, partecipante al girone D della quarta Serie. Nel primo tempo i rosso-alabardati si sono schierati con Cantoni; Belloni, Maldini; Petagna, Ganzer, Trevisan; Lucentini, Curti, Jensen, Ispiro, e Rossetti. La Triestina ha messo in evidenza un veloce giuoco d'attacco, per la buona vena di Lucentini (che ha segnato un gol) e di Curti, mentre Jensen ha siglato due palloni terminati in fondo alla rete del CRDA. L'inclusione del danese al centro della prima linea era dovuta al fatto che Secchi era rimasto ai bordi del campo, e aveva limitato la sua attività agli esercizi fisico-atletici. Domenica a Bergamo comunque Secchi sarà presente in campo.

Dopo 35 minuti l'allenatore Rocco ha mandato agli spogliatoi parecchi dei titolari, cosicchè gli alabardati hanno disputato i 40 minuti del secondo tempo nella seguente formazione: Pugliese; Pellegrini, Valenti; Meggiolaro, Mariuzza, Giannini; Jugovaz, Jensen, Bubnich, Soerensen e Curti (Sadar). In questa frazione di gara hanno bene impressionato Giannini (al rientro dopo tre settimane di riposo) e ancora Jensen in prima linea, oltre al giovane Bubnich che ha segnato tre reti. Gli allenatori hanno messo a segno, nei secondi 40 minuti, una rete con Deotto.

Soddisfacente questo allenamento della Triestina. Tutti i giocatori scesi in campo hanno dimostrato di trovarsi in ottime condizioni fisiche; stanno bene anche Nuciari e Dorigo che assieme a Secchi hanno lavorato intensamente fuori campo. Per l'incontro di domenica prossima a Bergamo si potrebbero avere i rientri di Cantoni in porta e di Ispiro a mezz'ala sinistra. Verrebbero esclusi dalla formazione Nuciari e Soerensen, ma nulla è stato ancora deciso. V'è inoltre un po' di incertezza per la coppia dei terzini: Belloni, Maldini e Valenti oggi vanno posti sullo stesso piano di rendimento; a Bergamo l'unico certo di scendere in campo dovrebbe essere Belloni che si è ripreso magnificamente dall'inizio incerto di questa stagione. Tra Maldini e Valenti (rimessosi dalla indisposizione che l'aveva obbligato in tribuna per l'incontro con la Sampdoria) deciderà venerdì Nereo Rocco.

CRDA-Monfalcone. La partita fra le squadre del CRDA Trieste e del Monfalcone in programma per domenica prossima è stata anticipata alle 10.30 e si svolgerà sul campo del San Giovanni. Il CRDA dopo il brillante successo conseguito domenica a Cormons si è ben preparato per sostenere il duro confronto con la forte squadra monfalconese. In precedenza avrà luogo la partita Edera Cavana-CRDA B, con inizio alle 8.30.